ARCHIVIO STORICO

N. 254 — Mercoledì 13 Settembre — ANNO XXXIII — 1898 TORINO — Mercoledì 13 Settembre — N. 254

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 32 16 5.50
Estero — (qualunque destinazione) ... 57 30 10.50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. lire la firma del gerente Lire 1.50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Una violenta lettera di Zola contro la sentenza di Rennes.

Si domanda la grazia per Dreyfus.

Parigi, 12, ore 15,10.

Ecco il testo di un articolo che Emilio Zola pubblica sull'*Aurore*, sotto il titolo: *Quinto atto*.

« Io sono spaventato. Non è più collera; è indignazione vendicatrice; è bisogno di svelare un delitto, di chiederne il castigo in nome della verità e della giustizia; è lo spavento ed il terrore sacro di un uomo il quale vede realizzarsi l'impossibile; i fiumi che rimontano verso la sorgente, la terra che si scompagina sotto il sole.

« Ciò che io proclamo è l'abbassamento della nostra generosa Francia, lo spaventoso abisso in cui sta per cadere.

« Noi ci eravamo immaginato che il processo di Rennes fosse il quinto atto della terribile tragedia che si rappresenta da due anni.

« Tutte le peripezie pericolose sembravano esaurite: si credeva di andare verso uno scioglimento di calma e di concordia. Dopo le dolorose battaglie, la vittoria del diritto diventava inevitabile e la rappresentazione doveva terminare col trionfo classico dell'innocente.

« Ci siamo ingannati: la nuova peripezia si dichiara come la più inattesa e spaventevole di tutte perchè oscura sempre più il dramma, prolungandolo e trascinandolo verso una fine ignota, davanti alla quale la nostra ragione si ottenebra.

« Il processo di Rennes non è soltanto un quarto atto! Che avverrà dunque del quinto? Di quali dolori e di quali sofferenze novelle sarà dunque fatto?

« Chi è certo innocente non può essere condannato due volte, perchè tale soluzione solleverebbe il popolo! »

Ciò che si vide a Rennes.

Zola accenna al suo processo:

« Esso non fu che un semplice *idillio* in confronto della condanna di Dreyfus. »

E poi prosegue:

« Si vide a Rennes un complesso straordinario di attentati contro la verità e contro la giustizia, una banda di testimoni che si accordavano ogni sera sull'agguato dell'indomani, e facevano le loro requisitorie con la menzogna, imponendosi coll'influenza della loro uniforme, mentre la voce del Pubblico Ministero terrorizzava e insultava i contraddittori.

« Il Tribunale era in preda ad un'invasione di ciechi e soffriva visibilmente, vedendoli in attitudine criminosa. Obbedendo poi ad una speciale mentalità, un Ministero Pubblico, senza limiti di imbecillità, lasciava alla storia una requisitoria la cui stupida nullità costituirà una eterna meraviglia. Fu non crudeltà senile o testarda che appare incosciente e nata da un animale umano non ancora classificato!

« Si tentò di assassinare la Difesa, incendiola sedere quando diventava incomoda, e rifiutandole la produzione dei soli testimoni che sanno l'abbominazione.

« La presenza dell'innocente e compassionevole Dreyfus, la cui spoglia umana lacerabile piangere le pietre, non commosse i suoi stessi camerati, i quali vennero a dargli un altro calcio, nè i suoi antichi capi, i quali vennero a schinciarlo per salvare se stessi dal bagno.

« Non vi fu un grido di pietà, un fremito di generosità in quelle anime malvagie. »

. . . . . .

L'impotenza della giustizia militare.

« La sentenza del Consiglio di guerra, il quale nel suo imbarazzo gesuitico non ha il coraggio nè di dire sì nè di dire no, è la prova schinciante dell'impotenza della giustizia militare ad essere giusta, mancandole la libertà; poichè si è rifiutata l'evidenza fino a ricondannare un innocente anzichè confessare la propria fallibilità.

« Essa non dovrebbe d'ora innanzi operare che come una giustizia spicciativa in tempo di guerra; ma deve sparire in tempo di pace, essendo incapace di equità, di logica e di buon senso. »

Zola, dopo avere enumerate le peripezie dell'affare Dreyfus, si domanda:

« Dov'è un Governo coraggioso? Dove sono le Camere che comprenderanno ed agiranno prima che venga la meritata catastrofe finale?

« Intanto l'Esposizione arriva.

« La Francia detto convegno ai popoli per festeggiare in casa propria la verità e la giustizia promesse alla terra; tra alcuni mesi i popoli verranno e troveranno un innocente condannato due volte.

« La verità fu schiaffeggiata, la giustizia assassinata. Noi meritammo il loro disprezzo; essi verranno in casa nostra per divertirsi; per bere i nostri vini, abbracciare le nostre serve, come nelle osterie ove non si sdegna di abbassarsi (*s'encanailler*). Possiamo noi sopportare che la nostra Esposizione diventi un cattivo luogo spregevole ove il mondo intero verrà a divertirsi? »

I timori di Zola - L'arma della Germania.

« Eccovi la mia confessione: prima del mio processo, nel gennaio 1898, sappi nel modo più certo che Esterhazy era il vero traditore che aveva forniti a Schwarzkoppen moltissimi documenti colla sua scrittura, e la collezione completa di essi si trovava a Berlino presso quel ministro della guerra. Dunque il Consiglio di guerra condannò Dreyfus innocente ed assolse Esterhazy colpevole.

« La Germania possiede la prova del doppio errore della nostra giustizia militare, e la Francia si inchina tranquillamente nell'orrore, accettando lo spaventoso pericolo da cui è minacciata.

« Credete voi che la Francia godrà un momento di riposo finchè le prove del suo disonore saranno in mani straniere?

« Io non potrei dormire così. Con Labori io avevo deciso di citare come testimoni gli addetti militari esteri, sapendo benissimo che non sarebbero venuti ma volli far intender con ciò al Governo che noi sapevamo la verità, sperando che esso avrebbe agito.

« Noi non fummo ascoltati, e si scherzò, lasciando per armi in mani tedesche le prove della nostra colpa.

« Così, giunto al processo di Rennes e rientrato in Francia, io corsi da Labori, insistendo disperatamente affinchè avvertisse il Ministero, segnalandogli la terribile situazione, e chiedendo il suo intervento allo scopo di riavere quei documenti.

« Ma la cosa era delicata. Noi quindi speravamo che il Consiglio di guerra assolvendo Dreyfus spezzasse l'arma di cui la Germania potrebbe servirsi.

« Vedete in quale pericolo ci mise il presidente del Consiglio di Rennes con impedire la produzione dei documenti, e, del pari, il Consiglio stesso con ricondannare Dreyfus.

Bisogna produrre i documenti.

« Ora la domanda dei documenti è sul tappeto. Sfido chiunque ad opporsi alla loro produzione. Il Governo dovrà agire nel quinto atto della tragedia il più presto possibile per impedire che lo scioglimento ci venga dall'estero.

« Il Governo può procurarsi i documenti. La diplomazia risolse difficoltà maggiori. Starà qui il fatto nuovo che procurerà una seconda revisione innanzi alla Cassazione, la quale questa volta risolverà senza rinvio.

« Ma se il Governo indietreggiasse, i difensori della verità e della giustizia agiranno.

Arrivederci a Versailles!

« Il 23 novembre saremo a Versailles. Il mio processo incomincierà in tutta la sua simplezza.

« Il valoroso Labori, il cui onore gigantoggia, pronuncierà a Versailles l'arringa che non potè pronunciare a Rennes. Io non lo farò tacere. Egli dirà la verità senza paura di nuocermi, essendo io pronto a pagarla con la mia libertà e col mio sangue.

« Dinanzi alla Corte d'Assise della Senna giurai che Dreyfus è innocente; io lo giuro oggi dinanzi al mondo intero che lo grida con me.

« Ed io ripeto che *la verità è in cammino*. Niente l'arresterà. A Rennes ha fatto un passo da gigante; io non ho più che lo spavento di vederla arrivare come un colpo di fulmine della Nemesi vendicatrice schiaffeggiante la patria; e noi ci affretteremo a farla risplendere come un fulgido sole. »

I preludi della grazia.

Il *Temps* ha un articolo *Dopo il giudizio*, in cui nota saliente è che il verdetto mitigato del Consiglio di Rennes è una indicazione.

Se due voti sono stati dissidenti, ciò indica che la colpa non era evidente.

I cinque della maggioranza non hanno ritenuto avvenuto, ma solo probabile la colpa.

Noi possiamo chiedere perchè non abbiano concesso totalmente all'accusato il beneficio del dubbio. E' infinitamente verosimile che delle considerazioni estranee all'affare hanno operato una specie di inversione del beneficio del dubbio. Alcuni partigiani malaccorti della causa di Dreyfus hanno stampato che i veri accusati si trovavano dall'altra parte del pretorio, dal lato dei testimoni d'accusa.

E' temerità supporre che il Consiglio di guerra ha preso alla lettera queste parole imprudenti ed ha voluto, poichè vi era dubbio, che il dubbio profittasse a questi accusati eventuali?

Esso non ha rifiutato però di farne profittare Dreyfus in una certa proporzione e si può credere che le altre condizioni esso glielle avrebbe concesse intere il beneficio.

Questo beneficio integrale è dunque perduto senza speranza per il disgraziato che nonostante non è responsabile delle anomalie del suo processo? Non è possibile di avanzarsi maggiormente nella via in cui il Consiglio di guerra si è spontaneamente inoltrato? I giudici non sarebbero forse i primi a rallegrarsene anche di risultato in vista del quale essi si sono fermati a mezza strada è acquisito?

Il diritto di grazia non è sottomesso nè a veruna restrizione. Il capo dello Stato è assolutamente padrone di disporne a sua guisa, senza che nessuno possa criticarlo. La critica di un provvedimento di grazia implicherebbe del resto una feroce insensibilità. Per quelli che credono all'innocenza di Dreyfus la liberazione sarebbe causa di una gioia profonda.

E la risoluzione del conflitto si otterrebbe senza una nuova agitazione, senza ricominciare le discussioni giudiziarie, senza interpellanze parlamentari e polemiche di stampa.

Il *Temps* dice di non conoscere nessun altro provvedimento di natura relativa che possa ristabilire più sicuramente e con minori sacrifizi la pacificazione di cui la Francia ha così grande bisogno dopo le prove passate.

***

Anche i *Débats*, pur essi soliti a riflettere il pensiero delle sfere dirigenti, preludiano alla concessione della grazia.

Dopo aver rilevato tutte le tristi considerazioni che sorgono dal processo di Rennes, i *Débats* parlano di un sentimento al quale bisogna attaccarsi con tutte le forze, di un sentimento che può cancellare le opinioni più ostili: il sentimento di umanità. « E' questo sentimento — scrivono — che bisogna prendere per consiglio e per guida in molte circostanze. A noi sembra ch'esso oggi si risvegli e si innalzi. Esso si è, se non affermato, almeno tradito in qualche guisa, in questa collante sentenza del Consiglio di guerra di Rennes. Può ora, e a noi sembra che debba, parlare più alto e chiedere di più. L'opinione pubblica ci sembra disposta ad ascoltarlo. Se vi sono misure e spedienti di cui la ragione non potrebbe dichiararsi pienamente soddisfatta, ciò che si fa per l'umanità non è mai perduto. »

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19:

Il generale Mercy, presidente del Consiglio di revisione di Parigi, è cugino del colonnello Jouaust.

Il Consiglio dei ministri non ha deliberato stamane circa alla grazia, si ritiene che attenderà la sentenza del Consiglio di revisione.

Durante il Consiglio il presidente Waldeck-Rousseau si è limitato a constatare che la sentenza di Rennes fu accolta con perfetta calma a Parigi e nelle provincie.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23,30:

Si nota che il *Temps*, il quale nel primo giorno elevò la voce abbastanza chiaramente contro la sentenza di Rennes, ora tenta di scusarla, mettendone in luce i vantaggi, ed invocando la pacificazione degli animi, dicendo che i dreyfusisti possono contentarsi della grazia a Dreyfus.

Ciò dimostra l'intenzione del Gabinetto di concedere la grazia; ma nessuno si fa illusioni in proposito, tanto più nell'imminenza dei processi di Zola e di Reinach.

Un dietroscena del verdetto di Rennes.

Il *Temps* pubblica le seguenti interessanti informazioni sul modo in che si è pronunciata la condanna:

Da lungo tempo, sovratutto dopo le deposizioni dei cinque ministri della guerra, corroborate dalle deposizioni dei generali Roget, Gonse, Le Baldeffre, l'opinione della maggioranza era fatta; del resto nell'intimità dei giudici, nei circoli militari si scontava una condanna; ma durante i dibattimenti tre dei giudici sembravano credere poco fondata l'accusa e disposti a pronunciarsi contro la colpevolezza.

Allora in diverse conversazioni private ed in numerose visite clandestine fatte dagli antichi ministri della guerra o dai loro invitati ai giudici ed al comandante Carrière, si cercò di condurre i tre ufficiali esitanti verso l'idea della condanna.

Fra questi tre ufficiali, due erano completamente decisi a non annullare la colpa, per insufficienza di prove.

Uno di essi, conosciuto a Rennes per i suoi scrupoli, era esitante. La difesa di Demange, che aveva potuto conoscere lo stato d'animo dei giudici, non ebbe che uno scopo: tentare di confermare nelle sue prime impressioni l'ufficiale esitante ed ottenere la liberazione in virtù della minoranza di favore. Perciò Demange fece ogni sorta di concessioni.

Le cose si trovavano a questo punto sabato mattina. Dopo la difesa si sentiva nell'uditorio che i giudici potevano lasciarsi impressionare dalla parola eloquente di Demange.

Importava non lasciarli sotto questa impressione, ed un amico devoto, che fa parte del Foro parigino, si incaricò di avvertire il comandante Carrière della necessità di prendere la parola e di ritardare il verdetto fino alla seduta del pomeriggio.

E' noto il resto. Nella sala delle deliberazioni la discussione fu lunghissima.

I due giudici partigiani della liberazione persistettero nella loro idea.

Quanto al terzo, che era esitante, la maggioranza fu di strapparsi un voto per la condanna, accordandogli come compenso le circostanze attenuanti.

In queste condizioni si rese il verdetto di condanna.

Come fu respinto il primo ricorso in revisione di Dreyfus.

Il 31 dicembre 1894 è venuto dinanzi al Consiglio di revisione l'esame del ricorso presentato dal capitano Dreyfus contro il giudizio del primo Consiglio di guerra seduto a Parigi.

Il Consiglio di revisione era presieduto dal generale Gessart. La Difesa aveva rinunciato a deporre le conclusioni ed aveva dichiarato di rimettersi alla giustizia del Consiglio. In queste condizioni, l'udienza non presentò molto interesse.

Il cancelliere diede lettura del processo verbale delle varie udienze concernente all'affare Dreyfus, senza lasciar conoscere nulla di ciò che era successo durante le porte chiuse.

Il relatore, in poche parole, concluse pel rigetto del ricorso ed il commissario del Governo, comandante Roman, esaminò sommariamente se qualcuna delle regole prescritte dalla legge a pena di nullità era stata violata. Egli espose che la composizione del Consiglio era legale, che esso era competente e che il delitto del capitano Dreyfus era un delitto politico.

Dopo qualche minuto di deliberazione, il Consiglio di revisione rigettò il ricorso all'unanimità, dichiarando che la pena era stata legalmente applicata a fatti giustamente qualificati.

Esterhazy affamato di denari.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:

Si assicura che l'*Observer* sta trattando con Esterhazy per ottenere il *fac-simile* dei documenti consegnati a Schwarzkoppen.

Esterhazy chiede 1000 sterline, somma che il giornale trova esorbitante.

Si dubita però che Esterhazy conservi i documenti originali.

Lotta feroce contro i fornitori del forte Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 18:

Da una quindicina di giorni la Polizia aveva la certezza che il « Grande Occidente » veniva provvisto di viveri, ma era impossibile scoprire come.

Alle 2,30 di stamane, gli agenti posti dinanzi alla porta della casa al N. 49 di via Chabrol videro cadersi a piedi un pacco legato Stupiti, guardano in alto. Veggono una corda collegante il « Grande Occidente » colla casa N. 34, posta di fronte alla fortezza. Avvertono il commissario, che accorre.

Una luce brillava alla finestra del quinto piano della casa. Gli agenti salgono la scala; bussano all'uscio della camera. Niuna risposta.

Si fanno le intimazioni, ma invano; allora essi sfondano l'uscio e penetrano dentro. Gli inquilini, in numero di quattro, fra cui una donna, si gettano contro gli agenti.

Segue una lotta terribile; l'ispettore Morant viene morsicato e colpito da calci al ventre, ed è messo fuori di combattimento. Ma infine i rivoltosi sono arrestati e condotti al Commissariato. Nella camera si trovarono 48 pacchi di verdura, carne, legumi, patate e pane. I pacchi erano muniti di anelli in rame, i quali permettevano loro di scivolare nella corda.

La donna arrestata è certa Forest, la quale ha affittato la camera per 30 franchi al mese, al solo scopo di fornire viveri al forte Chabrol. Gli altri sono: Debarla, quarantenne, mercante ambulante; Jaboulay, ingegnere; Lisottes, misuratore. Quest'ultimo fu arrestato tre volte per diversi reati.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23,30:

Si fecero oggi delle perquisizioni nel domicilio delle persone arrestate per il vettovagliamento del « Grande Occidente ». Il risultato è tenuto segreto.

Il Complotto.

Déroulède e il Duca d'Orleans.

Due membri della Lega dei patrioti, che hanno visitato Déroulède in carcere e che lo hanno interrogato intorno alla sentenza di Rennes, riferiscono che il capo della Lega ha risposto:

« La condanna di Dreyfus è la salute della Francia. Quanto a me, il mio caso non importa pel momento. Vedremo più tardi. Io sono tranquillissimo. »

Poi Déroulède aggiunse:

« Era stato avvertito che il duca d'Orléans doveva venire a Parigi il giorno della sepoltura di Felice Faure. Che egli sia stato avvertito del tentativo che io doveva fare alla caserma di Reuilly, io l'ignoro; ma vi assicuro che se avessi incontrato il pretendente in quel giorno, prima o dopo l'« attentato », io l'avrei arrestato con le mie proprie mani.

« Ciò vi dimostrerà in quale spirito io agivo e vi spiegherà la fede che nutro nel risultato del processo.

« La mia causa non è quella dei monarchici. La mia repubblicano. »

Fra San-Mun e Jokohama.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,35:

La vertenza italo-cinese è sempre in un periodo di oscurità e di incertezza. L'assenza da Roma dei ministri, convenuti la maggior parte alle feste di Torino, e tuttora in ferie, ha ritardato l'esame definitivo della questione, in sulla base delle informazioni fornite negli ultimi tempi dal marchese Salvago-Raggi.

Si può ritenere che il Consiglio dei ministri si occuperà dell'importante argomento la settimana ventura, e prenderà qualche decisione al riguardo.

Intanto dalla Consulta si smentisce che la presenza a Jokohama dell'ammiraglio Gronet si connetta in qualsiasi modo con una missione ch'egli avrebbe avuto dal nostro Governo. Il Gronet è andato in quel porto unicamente per compiere un atto di cortesia verso il Giappone.

Voci pessimiste sulla salute del Papa.

Roma, 12, ore 21. — Il repentino abbassamento di temperatura ha influito sulla salute del Papa, che oggi sospese i ricevimenti.

Infatti *l'Osservatore Romano* non annunzia i soliti ricevimenti quotidiani.

***

Roma, 12, ore 22,35. — Corrono voci pessimiste sulla salute del Pontefice, il quale sarebbe stato colto da un improvviso turbamento, mentre parlava col cardinale Aloisi.

Il medico Lapponi, chiamato d'urgenza, avrebbe constatato che si trattava di uno svenimento dovuto alla grande debolezza del Pontefice.

L'Estrema non farà ostruzionismo.

Roma, 12, ore 23. — L'*Italie* scrive che, secondo informazioni attinte da buona fonte, si assicura che l'Estrema Sinistra, pur combattendo alla riapertura della Camera il decreto-legge, non ricorrerà all'ostruzionismo.

La decisione sarebbe stata presa dai capi dell'Estrema Sinistra.

Ministri di ritorno.

Roma, 12, ore 22. — Oggi sono ritornati a Roma Pon. Pelloux, i ministri Mirri, Baccelli e Di San Giuliano.

I militari rimandati.

Roma, 12, ore 23,15. — Nel prossimo ottobre avranno luogo la rassegna di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe e categoria appartengano, i quali, per ragioni di salute, ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Baccelli in morte di Palizzi.

Roma, 12, ore 23,15. — L'on. Baccelli ha inviato alla famiglia del pittore Palizzi un telegramma di sincero cordoglio ed ha disposto che siano rese degne onoranze all'estinto.

I concorrenti alla Gara d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Sono finiti gli esami scritti dei 13 concorrenti alla Gara d'onore fra i licenziati dei Licei.

Sono già cominciati gli esami orali fra coloro a cui il risultato dell'esame scritto lascia la speranza di poter vincere le medaglie o la menzione onorevole.

Alla Gara d'onore si sono presentati dei 19 concorrenti i signori Aiotta e Borgasi del Liceo Vittorio Emanuele di Palermo; Nola del Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma; Edelmann al Errera del Liceo Galileo di Firenze; Fabiani del Liceo di Montelupone; Fanciullacci del Liceo Marco Polo di Venezia; Gentili del Liceo di Padova; Jafolla del Liceo di Aquila; Massarini del Liceo di Bari; Perresi del Liceo di Cremona.

Il ricorso degli avvocati nel processo dei complici di Acciarito.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Il giorno 23 settembre, dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione, si discuterà il ricorso interposto dall'avv. Dibenedetto contro la nota ordinanza del presidente delle Assise di Roma che condannava lui ed i suoi colleghi della Difesa alle spese del rinvio del processo contro i complici di Acciarito.

Il motivo dedotto per l'annullamento di detta ordinanza sta nella incompetenza di giurisdizione da parte del presidente, il quale non poteva più emanarla essendo stata pronunziata qualche giorno dopo il rinvio della causa.

Per l'Esposizione di Roma.

Roma, 12, ore 22,25. — Il Consiglio direttivo della Società generale fra esercenti ed industriali di Roma, ha votato un ordine del giorno nel quale si plaude all'idea dell'Esposizione internazionale di Roma, sottoscrivendo per lire ottocento.

Per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 12, ore 23,15. — Oggi è arrivato l'onorevole Villa per conferire coi ministri intorno all'Esposizione di Parigi. L'adunanza della Commissione reale è rinviata a sabato.

Per rinnovare i trattati di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,15:

Il ministro Salandra ha inviato una circolare a tutte le Camere di commercio, invitandole a trasmettere con sollecitudine delle relazioni circa il movimento industriale e commerciale del rispettivo territorio, dovendo provvedersi alla rinnovazione di parecchi trattati di commercio con le Potenze estere.

Sta bene che si siano interrogate le Camere di commercio per avere il loro parere sulla rinnovazione dei trattati di commercio. Ma sarebbe conveniente che si interrogassero altresì i rappresentanti degli agricoltori e dei consumatori, che sono i due ceti di persone che meno hanno a rallegrarsi degli attuali trattati. Se no, si corre il rischio di sentire una sola campana.

Un *canard italien*.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 19:

Il *Petit Bleu* smentisce la notizia d'una spedizione francese nell'*Hinterland* della Tripolitania, data dal *Neues Wiener Tagblat*, dicendo che essa è un *canard italien*.

Nuove notizie della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Le osservazioni al Capo Flora — Un deposito di riserva pel ritorno — La lotta coi ghiacci — Mare libero! — Dove si farà lo svarno — Dispacci..... in bottiglia — Il primo tricheco ucciso — Le prodezze di un cuoco canavesano.

Per mezzo della baleniera *Cappella*, che si era recata nei mari polari per rintracciare la spedizione Wellman e che ha incontrato la *Stella Polare*, si hanno alcuni ragguagli sulla spedizione del Duca degli Abruzzi — ragguagli posteriori a quelli dal Capo Flora e che, secondo ogni probabilità, saranno gli ultimi dell'annata, per lo meno gli ultimi un po' diffusi.

La *Stampa* è lieta di essere la prima a fornirli ai suoi lettori, i quali hanno dimostrato tanto interesse all'ardita impresa del giovane Principe.

La spedizione del Duca arrivò felicemente il 21 luglio al Capo Flora, dove trovò appiccicato ad una delle barracche del capitano Jackson un cartello in cui si avvertiva che la nave *Cappella* sarebbe ripassata colà verso il 15 agosto e che avrebbe tolto e portato in Norvegia quella cassetta di lettere che la spedizione aveva creduto di lasciarvi. Così si fece infatti.

Appena giunti al Capo Flora il Duca ed il capitano Cagni intrapresero le loro osservazioni di gravità, di latitudine e di longitudine, che riuscirono felicemente. In tal guisa la spedizione sarà in grado di dare le coordinate geografiche del Capo con maggior esattezza delle precedenti spedizioni, le quali, come è noto, hanno un'approssimazione minima di 20 miglia.

L'equipaggio nel frattempo sbarcò provviste calcolate per un periodo di otto mesi, e queste serviranno di deposito per il caso non probabile che la *Stella Polare* andasse perduta, o che i componenti la spedizione dovessero svernare al Capo Flora sino alla primavera.

Al sud del Capo, le acque erano libere fin dove giungeva lo sguardo, cosa non tanto frequente; il che lasciava sperare che la costa di ponente fosse anche libera, essendo sempre la prima ad esserlo.

Il 26 luglio la *Stella Polare* lasciò il Capo Flora, e tentò di addentrarsi nel Canale Britannico, passando per il Canale Nightingale. Non le fu possibile. Allora cercò di girare la Terra Alessandra; ma ne fu pure impedita dall'enormità dei ghiacci. Ritornò quindi indietro, riprese il primo canale, e rompendo colla prua gli strati di ghiaccio fresco, dello spessore dai settanta agli ottanta centimetri, e navigando tratto tratto in brevi canaletti aperti nel ghiaccio, potè finalmente superare il canale, e riuscire, all'una pomeridiana del 6 agosto, nel mare libero, dove incontrò la *Cappella*, colla spedizione Wellman, che faceva rotta per il Capo Flora, e dove alla *Cappella* furono trasmesse alcune lettere e notizie che completano quelle lasciate al Capo Flora e che concernono quindi la navigazione della *Stella Polare* dal 26 luglio al 6 agosto.

Superata felicemente la traversata del Canale Britannico, di solito estruito dai ghiacci, la spedizione ha le migliori probabilità di svernare a 81 gradi 30', o forse più ancora a nord, e troverà un porto abbastanza riparato.

La nave si è dimostrata solida e robusta. Il suo agente ha resistito senza avarie ad una pressione che fece salire il ghiaccio lungo il bordo quasi fino in coperta, o piegare la nave or su un fianco ora sull'altro.

Ogni giorno di navigazione la spedizione suole buttare in mare quattro bottiglie ben tappate, racchiudenti la data ed il punto geografico della lasciata. Se la corrente le trascina a sud, per questo mezzo si può sperare di avere ulteriori notizie sconosciute fino a che il mare non sia completamente gelato, ed eziandio alcuni elementi per lo studio delle correnti oceaniche.

La temperatura si mantenne fino al 6 agosto fra 0° e 1°. I componenti la spedizione si sono già avvezzati al clima, così che il quadrato è quasi sempre sgombro anche di notte.

Il Duca degli Abruzzi e gli ufficiali uccisero un magnifico trichèco, una foca ed un orso.

La salute a bordo è ottima, e tutto procede bene, compreso il cuoco, elemento importantissimo, giacchè è saputo che si dovette imbarcare ad Arkangel un nuovo cuoco italiano, anzi canavesano, e già appartenente alla regia marina, in sostituzione del cuoco norvegese, primitivamente arrolato.

I più fervidi voti nostri accompagnano la spedizione del Duca degli Abruzzi. E se chi ben comincia è alla metà dell'opera, noi auguriamo al Duca ed auguriamo all'Italia che le sorti della spedizione si conservino sempre così prospere, che da essa ne traggano lustro e l'augusto Duca ardimentoso coi suoi compagni e la patria nostra.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,35:

Telegrafano alla *Tribuna* da Cristiania, 12:

« Secondo notizie giunte per mezzo di baleniere, la *Stella Polare* giunse a Capo Flora il giorno 21 luglio; incontrò fitta nebbia per tutto il tempo della traversata dopo la partenza dal porto di Arkangelo.

« Incontrò al 78° grado di latitudine nord degli strati di ghiaccio, ma non fu arrestato un sol giorno. Furono uccise molte foche e pinguini.

« Con nuovi strumenti di precisione il Duca avrebbe trovato che il Capo Flora è a 10 minuti più ad est di quel che si credeva. Tutti a bordo stanno benissimo e sono pieni di fiducia.

(Come il lettore può vedere, noi diamo in questo numero altre notizie posteriori in data, cioè, del 6 agosto, dopo superato il Capo Flora ed il Canale Britannico. — *N. d. R.*).

L'ARTE A VENEZIA

ALLA III ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

XII.

GLI OLANDESI.

Nella storia dell'arte l'Olanda non brilla per grandi concezioni ideali; da Breughel a Brouwer, da Frans Hals a Rembrandt, da Terburgh a Peter de Hooch, da Robbma a Ruysdael ciò che trionfa è la realtà, paesaggio o figura, anzi la realtà più umile e più comunota, ma osservata con sincerità scrutatrice e resa con una tecnica talvolta insuperabile per abilità e diligenza.

L'arte olandese odierna non si scosta di molto da questa via: il suo indirizzo è prettamente naturalistico; ma questo indirizzo non risale troppo in là negli anni ed è quasi dovuto ad un sol uomo: Israels.

Josef Israels, ormai più che settantenne, è il capo del moderno naturalismo olandese. Dice Philip Zilcken, che, quando egli nacque, l'Olanda era divisa tra i banali cultori del quadro storico, i paesisti che copiavano Ruysdael, e i romantici, sorti sulle rovine dell'accademismo greco-romano del David. L'Israels, che aveva cominciato col servire al gusto del tempo, dipingendo quadretti romantici di dame vestite di seta, e di cavalieri sonanti il liuto al lume della luna, dovette, dicono, ad una convalescenza passata nel villaggio di Zandvoort la rivelazione della sua vera via.

Dalle dame e dai cavalieri, egli passò al ghetto di Amsterdam ed alle capanne dei pescatori; e questa poesia intima d'una vita povera ed umile egli la espresse con una tecnica larga e pastosa, vigorosa e sprezzata, necessaria reazione alle levigature del romanticismo accademico. Ma accadde a lui ciò che accade a tutti i rivoluzionari ed innovatori: si imprigionò nei suoi metodi, e la ruvidezza veristo inclinò poco per volta al manierismo. Come in Millet, a cui somiglia assai, come in Meunier, v'è nella sua rappresentazione di umili unità umane qualche cosa di artificialmente voluto, una brutalità un po' forzata; e, come in Millet, al manierismo ideale corrisponde un manierismo di tecnica, per cui la fattura è arrestata allo stato di abbozzo sommario e liceso, senza preoccuparsi se l'ambiente sia convenzionale o senza solidità, le estremità deboli o infermi, l'impasto sporco e impiastricciato.

Questi *Portatori d'acqua* porgono un saggio efficace dell'arte dell'Israel, nelle sue qualità e nelle sue deficenze.

Due ruvide figure di pescatori, vestiti d'abiti rossi, il capo coperto dal berretto di tela cerata, i calzoni rimboccati sopra il ginocchio, camminano nell'acqua verdastra e spumosa, portando l'uno l'ancora, l'altro reggendo la pesante catena del barcone che segue; l'aria è torbida e grave, il cielo è grigio, l'onda si alza, gli spruzzi immolliano i due uomini curvi sotto il peso, quasi chiusi in sè contro l'ostilità del tempo e del mare nemico.

Vediamo qui nell'abbozzo rude e sommario, nella poca solidità dell'ambiente, nell'aspetto gessoso delle spume e dell'acqua, che lo scopo dell'Israels non è nè l'evidenza della forma, nè il fascino del colore; egli non mira che all'espressione.

E questa è intensamente e vigorosamente raggiunta. Per questo riguardo le sue figure ruvide, brutali, sdegnose, sono assai vicine, in ispirito e forma, a quelle dello scultore belga Meunier, e la sua arte, che ne è la corrispondenza pittorica assai fedele, raggiunge qualche volta la stessa poesia tragica e grandiosa.

***

L'influenza dell'Israels si riscontra nella massima parte della pittura olandese. Tutta una schiera di pittori cammina sulle sue traccie ideali e tecniche. Sono sempre i temi cari all'anima olandese, le umili scene di intimità famigliare, che permettono di combinare le due tendenze tradizionali dell'arte passata: la simpatia per gli umili, e quell'amore degli effetti di luce filtrante in interni in penombra, ch'ebbe un espressione inimitabile in de Hooch e in Vermer.

E' innegabile che il movente di queste tele è più spesso pittorico che sentimentale, e lo vediamo dall'amore per l'abbozzo, per la pennellata larga e succosa, per la pittura grassa e fluente. Questa tendenza, divenuta sistema, minaccia pericolo di cadere in un manierismo di scatenza e di forma, non meno dannoso della levigatura di cui fu reazione necessaria. Sempre più scarso si fa l'interesse di queste scene troppo simili, e sempre meno sorrata la fattura.

Blommers, Albert Neuhuys, Evert Pieters, nomi cari di artisti abili e forti, rappresentano qui la scuola.

Debole è l'espressione e scarso è l'interesse della scena del Neuhuys: una cucina, la madre che pesta non so che con un bastone in una botte di legno verde, un bimbo biondo che si avvicina per guardare, un altro che, seduto nell'ammattonato, giuoca con la propria scarpa. Più grave è il tema di Evert Pieters (il fortissimo pittore del *Campo di Carnovali*, dell'Esposizione precedente), che non è, del resto, se non uno dei tanto ripetuti temi dell'Israels: *In prima*: un'umile camera rischiarata dalla finestra in fondo, un vecchio seduto dinanzi al camino, curvo e triste, la moglie accanto, che lo osserva, accorata. Più lieta, ma non meno fatta e rifatta è la scena del Blommers, *Il primo nato*. Due contadini, marito e moglie, al desco rustico: la bionda moglie tiene il bimbo sulle ginocchia, e lo vezzeggia amorosamente.

Per questo tre tele basta un solo giudizio tecnico: troviamo in tutte tre la tecnica dell'Israels; larghezza di modellatura, pennellata grassa e pastosa, più ruvida nel Blommers, più molle negli altri; fattura sommaria e frettolosa, massime negli ambienti appena indicati, e spesso senza alcuna solidità; e in tutte e tre abilità, serietà, intonazione. Delle tre la migliore per fattura e per un maggior carattere nei tipi ed una certa poesia di sentimento è quella del Blommers.

***

Dopo un illustre, un altro illustre, dopo Israels, Mesdag.

Hendrik Wilhelm Mesdag, il marinista di fama europea, continua a dipingere con giovanile abilità di tocco e con senso di poesia il suo mare. Trent'anni son passati dal giorno in cui *Les brisants de la mer du nord*, ripos

tarono al Salon una medaglia, e procurarono all'autore gli elogi del Millet ch'era della Commissione, e il solitario di Schevening non ha cessato di trasportare sulla tela le collere del grigio mare urlante, attorno alle grosse barche dei pescatori o i placidi crepuscoli avvolti in brume rosee. Da molti anni la tradizione genuina ha lasciato il luogo, come fatalmente succede, ad un'abilità manierata, che il tocco robusto e disinvolto non riesce sempre a nascondere.

Due sono i tipi fissi delle marine del Mesdag: il mare placido in un tramonto rosso, e il mare agitato, spumoso e minaccioso attorno alla flottiglia delle barche pescherecce che ritornano alla spiaggia. Troviamo qui, come sempre, fedelmente rappresentanti i due tipi. E migliore, come sempre, è il primo: un mare grigio violaceo sul quale il sole sanguigno discende, tagliato a metà dalla linea dell'orizzonte: nuvole lacere si accendono nel cielo verdognolo. Il motivo è pur sempre quello così profondamente poetico e pensoso, ripetuto con poche differenze di tono centinaia o centinaia di volte, ma l'abilità manierata del vecchio pittore appare in questa recente riproduzione sempre più stanca e frettolosa, e la suggestione ne è quindi molto minore.

***

Le altre opere notevoli, possiamo passarle più rapidamente in rassegna.

E' dapprima l'*Inverno nel bosco dell'Ajo* dell'Apol, un buon interno di bosco nevicato, nel quale il sole, passando tra i rami fioriti di brina, distende striscie rosee sulla neve in cui si disegnano le rotaie aperte da un carro che trascina un tronco, quadro non molto significativo, ma giusto e discretamente diligente; è il *Dopo la pioggia*, dell'Arntzenius, giusta impressione macchiaiuola di strada dopo la pioggia, alla Telemaco Signorini; è il ritratto antiquato di stile, ma abbastanza corretto del vecchio Bisschop; è lo studio bizzarro e giusto di vivacissime striscie bianche, rosse e gialle di tulipani in una pianura sotto un cielo vaporoso; è il *Momento di riposo* di *Jourdin de Leny*, in cui questo pittore dei solchi, illanguidisce ripetendolo per la terza o quarta volta in un'esecuzione debole e frettolosa, il suo consueto motivo dell'aratore che nel *Der Acker* esposto a Monaco anni fa aveva toccato una grandiosità millettiana; è la barca tirata alla spiaggia, di Jacob Maris, morto testè, impressione poco originale ma giusta; e le tele in cui il Ter Meulen ripete sempre più debolmente il suo eterno motivo delle pecore fra la neve.

Debole appare stavolta nel quadro *I figli del borgomastro d'Amsterdam*, la signorina Teresa Schwartze che si è rivelata altra volta tecnica valorosa. Questi ragazzi raccolti attorno ad un tavolo, posano come davanti all'obbiettivo del fotografo, e la pittura per troppa facilità e fluidità diventa oleografica, per non dire che le carni mancano di costruzione e di ossatura. Anche poco notevole è l'*Orfana della città d'Amsterdam*, del Van der Waaij, dipinta con giustezza priva di interesse.

***

Fra tutte queste tele in cui non v'è che da riscontrare il permanere di motivi e di caratteri già conosciuti, o, più dolorosamente, l'indebolirsi di facoltà altra volta geniali, è dolce riconfortarsi in due quadri che portano un raggio di spontaneità e di originalità in mezzo a un manierismo così tipico e generale qual'è questo della pittura olandese odierna.

L'uno è una figura intitolata: *Tipo d'Oeer-Meer*, di Hendrik Havermau. E' il ritratto di una vecchia frisona, in veste violetta con cuffia e anelli d'oro alle tempie. Un semplice studio di carni rosee contro luce, ma giusto, largo, sincero, per quanto poco fatto, non schiavo della ricetta imperante. L'altro è un paesaggio: *Un angolo del mio giardino, in inverno*, di Luigi Van Soest, noto per altri studi di neve. E' un giardino sepolto sotto la neve: uno spesso coltrone copre il terreno; i rami sono candidamente orlati di neve; e, dietro gli alberi, la cascita stacca azzurrina contro il cielo dorato. Un sole pallido, batte giallognolo sulla neve, passa tra i rami, stende ombre azzurrine. Non è che un'impressione sommaria, ma intensamente giusta e fine, d'un raro carattere d'ambiente. Fra tanto convenzionalismo irrigidito nell'uso è dolce incontrare qualche spirito ingenuo e sincero: la scuola olandese ne ha molto bisogno.

Enrico Thovez.

Manovre navali - La difesa costiera.

Abbiamo da Roma, 12:

Il tema delle manovre navali ora incominciate è più complesso di quanto si era annunziato. Esso abbraccia l'intera difesa del litorale Mediterraneo, non nell'ipotesi d'una invasione, ma nel supposto d'un'azione che tendesse a paralizzare la flotta italiana, bloccandola nel vasto bacino formato dal mar Tirreno.

Di questo blocco si ipotizza l'effettuazione col duplice tentativo d'una flotta nemica d'impadronirsi dello stretto di Messina e delle bocche di Bonifacio.

Il tema delle manovre della squadra d'operazione consiste nella difesa di questi due punti, opponendosi al tentativo di impadronirsene, e quindi alla effettuazione del blocco.

Ultimate le manovre, avrà luogo la rivista navale a Gaeta, dove il Duca di Genova passerà in rassegna la squadra attiva e la squadra di riserva.

***

Da tempo sono in corso gli studi al Ministero della guerra ed a quello della marina per completare la difesa della Spezia.

L'arsenale e le opere di difesa costarono complessivamente 137 milioni, ma il progresso dei mezzi offensivi ha posto già da qualche anno il problema delle difese di quell'importantissimo stabilimento marittimo.

Lo studio venne fatto dai Ministeri precedenti, i quali trovarono quelle difese insufficienti, ed affermarono ufficialmente la necessità di completarle. Ma siccome questo complemento di difesa implica anche una questione finanziaria, sinora gli studi sono rimasti allo stato quo, e vi rimarranno sino a che il tesoro sarà in grado di consentire alla domanda di fondi senza turbare l'equilibrio del bilancio.

Per migliorare la circolazione divisionaria.

Abbiamo da Roma, 12:

Ora che per effetto del decreto ultimo tutti gli spezzati d'argento verranno posti in circolazione, questa verrebbe a ricevere un aumento di circa 57 milioni, puro ritirandosi tutti i buoni di cassa da una o due lire.

Si teme quindi che possa verificarsi, se non eccesso assoluto di circolazione divisionale, un aumento che potrebbe portare qualche squilibrio.

A questo possibile inconveniente si cercherebbe di porre riparo, a quanto siamo assicurati, provvedendo ad una parziale diminuzione della moneta erosa, della quale vi è realmente eccesso, tanto più che la sua funzione divisionaria è surrogata in gran parte dalle monete di nikel.

I provvedimenti relativi non sono ancora concretati, ma è probabile che lo saranno tra breve.

Il Duca di Genova in viaggio.

Genova, 12 (*Stefani*). — Il Duca di Genova è giunto alle ore 15, ricevuto alla stazione dall'ammiraglio Mirabello, comandante del *yacht Savoia*. Il Duca si recò subito a bordo del *Savoia*.

***

Genova, 12 (*Stefani*). — L'*yacht Savoia* con a bordo il Duca di Genova, è salpato alle ore 18 per Gaeta.

Un Congresso didattico ad Aquila.

Aquila, 12 (*Stefani*). — Alle ore 12 si è inaugurato il Congresso dei direttori didattici italiani con una larga rappresentanza della stampa. Baccelli ha delegato a rappresentarlo il commendatore Veniali. Domani incomincieranno i lavori.

Il Congresso nazionale dei pompieri.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15,10:

Questa mattina, nel ridotto del teatro Scala, sotto la presidenza del prefetto conte Monicchi, si è solennemente inaugurato il V Congresso dei pompieri italiani.

Intervennero il commissario regio, cav. Maggiotti, le rappresentanze di tutte le Autorità cittadine e numerosi congressisti.

Note fra i presenti i comandanti dei pompieri di Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Bologna, Arezzo, Roma, Venezia, Udine, ecc.

Il cav. Goldoni, comandante i pompieri di Milano, fu eletto presidente del Congresso.

Furono pronunciati discorsi da Goldoni, Maggiotti e dal prefetto Monicchi.

Si chiuse la seduta inaugurale con un evviva al Re, ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

Il Congresso iniziò nel pomeriggio i lavori.

Domani si inaugurerà la Mostra degli oggetti relativi al servizio dei pompieri.

Le pretese mene italiane a Creta.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23.30:

Alcuni giornali denunciano le pretese mene italiane a Creta.

Col pretesto che Creta è un antico possesso veneto, l'Italia farebbe una propaganda sfrenata a suo favore, specialmente grazie alla missione avuta di organizzare la gendarmeria candiota. La colonia italiana formerebbe uno Stato nello Stato. Si applicherebbe nelle leggi la lingua italiana.

Pei linciati di Tallulah.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 12:

Si dice che il Governo accorderà probabilmente alle famiglie di ciascuno degli italiani linciati a Tallulah un'indennità di cinquemila dollari.

Per la concordia nell'Austria.

Vienna, 12 (*Stefani*). — Il presidente della Camera dei deputati ha diretto una lettera, nella quale invita i rappresentanti di tutti i gruppi della Camera a riunirsi il giorno 24 settembre, onde rendere possibile la ripresa dei lavori regolari del Parlamento colla soluzione pacifica del conflitto per le lingue.

La lettera rileva che gli avversari invitati dal presidente eletto possono incontrarsi su un terreno neutro senza compromettersi. Dichiara che al momento opportuno egli chiederà l'appoggio del Governo per la propria iniziativa.

L'ambasciatore italiano agli Stati Uniti.

Washington, 12 (*Stefani*). — L'ambasciatore italiano Fava è giunto e visitò il Dipartimento dello Stato.

I principi del Montenegro.

Cettigne, 12 (*Stefani*). — I principi del Montenegro sono giunti ad Antivari.

Il processo di Belgrado.

Belgrado, 12 (*Stefani*). — Kresovich, chiamato, ripete tutte le deposizioni da lui fatte dinanzi al giudice istruttore contro Protich, Taschanovich, Nikolic e Stanojevic, che le qualificano menzogne.

***

Belgrado, 12 (*Stefani*). — L'udienza odierna fu consacrata all'audizione di Alavantic, impiegato doganale.

Dopo la lettura della lettera di Karageorgievic ad Alavantic, questi si riconosce come confidente di Angelic ed afferma che Markovic era pronto per assassinare Milano. Nega di aver avuto rapporti con Karageorgievic e di aver partecipato al complotto in favore di questo.

Si legge la deposizione di Simonovic affermante l'esistenza del complotto colla partecipazione di Alavantic al complotto stesso.

La morte di un Vanderbilt.

New York, 12 (*Stefani*). — Cornelio Vanderbilt, capo della nota famiglia miliardaria Vanderbilt, è morto stamane.

La peste ad Oporto.

Oporto, 12 (*Stefani*). — Ieri un caso.

Navigazione.

New York, 12 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Gli incendi continuano in Francia.

Parigi, 12, ore 15. — Oltre all'incendio scoppiato presso Marsiglia, altri incendi scoppiarono nelle foreste del monte Caoume, all'ovest di Tolone.

Si mandarono alcune compagnie di truppa per combattere le fiamme.

Un altro incendio nella foresta Des Maures, presso Cannes, ha già distrutto varii ettari di terreno.

La terribile caduta di un areonauta.

Mandano da Dubois, 31 agosto, all'*Araldo* di Nuova York:

« Tra le attrazioni della fiera di Punxsutawney, tenutasi ieri, vi era un'ascensione in pallone, nella quale l'areonauta N. A. Crissey doveva poi lasciare la navicella per discendere a mezzo del paracadute.

« Quando l'areostato si trovava a più di 1000 piedi in alto e appena appena si distingueva, si vide il Crissey scivolare dalla navicella, ma il paracadute non si staccò dal pallone o l'infelice areonauta, perso ogni appoggio, cadde precipitò nel vuoto. La popolazione, inorridita, vide il corpo *rigidus* parecchie volte nello spazio e infine sfracellarsi al suolo poco lungi dallo steccato della fiera. Il cadavere era ridotto ad una massa informe! »

Il giudizio del *Times* sulla sentenza di Rennes.

Nel *Times* giunto ora troviamo una serie di giudizi straordinariamente violenti contro la sentenza di Rennes, sovrattutto se si tien conto dell'abituale serenità di linguaggio del magno organo londinese.

Il corrispondente da Rennes telegrafa:

« Con un compromesso tanto esecrabile quanto è assurdo, cinque dei giudici di Rennes hanno voluto essere ricordati nella storia come i degni discendenti di quei soldati che nel 1897 assolvettero per ordine Esterhazy. *L'ipse dixit* militare, il *fiat* del generale Billot e Mercier hanno compiuta la loro opera. Dreyfus riconosciuto innocente dal mondo intero è offerto in sacrificio vivente al Moloch che sta sull'altare del dio delle battaglie. Quando entravano stamane nell'aula della Corte, le guardie di Rennes giocavano alle carte sulla porta, come i giocatori ai dadi del Golgota. Nel notammo il fatto. Come non notarlo in quel tragico momento?

« Ma eravamo così incapaci, amici e inimici, di concepire che Dreyfus potesse essere condannato che sembrava fantastico di fermarci su una coincidenza così pittoresca. Noi avevamo torto..... Dopo pronunciata la sentenza, noi uscimmo dall'aula silenziosi e stupefatti. Io guardai indietro. I giudici stavano ancora ritti e trionfanti nella grande aula che si vuotava, quasi figure della cieca tirannia in un quadro allegorico. Demange urlava al suo posto. Mi parve di vedere il capitano Beauvais separarsi dai suoi camerati ed andare a stringere la mano al grande giureconsulto.

« Più tardi nelle vie e negli *hôtels* io vidi scene così toccanti di emozione, vidi piangere gli uomini e le donne che portano i nomi più onorati di Francia in modo che io tremo ancora per una tensione nervosa.

« Per noi stanotte Rennes è la *città maledetta* e la lasceremo fra poche ore, gridando anatema. Dreyfus solo è calmo. Egli comincia a capire la sublimità del suo compito. »

Nell'articolo di fondo il *Times* dice:

« Un fremito d'orrore e di vergogna ha scosso l'intero mondo incivilito, fuori della Francia, quando il telegrafo annunciò nel pomeriggio di sabato il verdetto di Rennes.

« Nessun giudice nell'Inghilterra avrebbe potuto rintracciare nelle testimonianze contrarie a Dreyfus l'ombra di un giudizio da sottoporre ad un giurì ed avrebbe potuto non pronunciare un'assoluzione..... Eppure cinque giudici su sette hanno ancora una volta dimostrato la verità dello stupefacente sentenza propugnato durante il giudizio di Zola, che la « giustizia militare non è come l'altra giustizia. »

« Noi non esitiamo nell'affermare che la sentenza del Consiglio di guerra di Rennes costituisce la più grande, e, date le circostanze attuali, la più vergognosa prostituzione della giustizia che il mondo abbia visto nei tempi moderni. Nel passato si commisero delitti giudiziari sotto l'onnipotente influenza delle passioni popolari, in momenti di panico intenso e di eccitazione nazionale, in mezzo ai movimenti rivoluzionari, quando l'intiero meccanismo della giustizia era caduto temporaneamente nelle mani di una folla assetata di sangue o di settari fanatici; ma non mai prima in un grande paese che pretende di camminare alla testa della civiltà, che possiede tutte le guarentigie esterne dell'ordine sociale, delle libertà costituzionali e di un governo regolare, non mai un tribunale investito di tutta la maestà e la potenza della legge ha calpestato l'onore, la giustizia e la verità in guisa così flagrante, deliberata e spietata.

« Tutti gli scandali che contrassegnarono il corso del giudizio, l'animosità del presidente del Consiglio, lo spirito di vendetta del commissario del Governo, la museruola messa ai testimoni favorevoli al prigioniero, la servilità verso i suoi accusatori, l'esclusione dei testimoni più importanti a suo favore, la pronta accettazione di ogni irrilevante brano di maldicenza bugiarda contro di lui, tutto ciò svanisce e diventa insignificante dinanzi allo scandalo del verdetto — un verdetto che è uno schiaffo sul viso, non solo alle due grandi Potenze che hanno visto disprezzate le loro più esplicite reiterate dichiarazioni, non solo al più alto Corpo giudiziario della Francia, le cui lunghe e laboriose investigazioni sono state messe da parte come senza valore, ma è eziandio uno schiaffo dato all'opinione pubblica del mondo civile ed alla coscienza dell'umanità. »

Fantasie socialiste.

L'Avanti! ha la..... fortuna di possedere qui a Torino un corrispondente veramente specialista per vedere, comprendere, interpretare le cose a modo suo.

Ecco, per esempio, come egli riproduce l'impressione suscitata nella popolazione torinese dal corteo patriottico di domenica:

Per un'ora è durata la lunga sfilata del corteo *patriottico* davanti al monumento a re Vittorio, e a centinaia sono sfilate le bandiere, piegandosi davanti al palco reale, dove Umberto, impassibile, salutava la mano continuamente al cappello.

Era una lunga processione di vecchi dal petto coperto di medaglie che avanzavano lenti e stanchi, era tutto un passato glorioso che sfilava là davanti. I veterani di tutte le guerre che han fatto l'Italia, i veterani del 48, del 59, del 60, del 66, o su su fino ai reduci dell'Africa sfilacciata.

E davanti a quella folla di vecchi, che rappresentavano il passato, non un palpito di entusiasmo vero e sentito, non un applauso sincero, non un evviva che partisse dal cuore di quanti — eleganti signore e uomini in sparato bianco e in brillanti uniformi — gremivano i palchi, che a guisa di anfiteatro circondavano il monumento eretto dalla Torino monarchica al re Vittorio. Non un fremito di quell'entusiasmo collettivo, irrefrenabile, irresistibile, che trascina anche i timidi, che converte i dubbiosi.

Occorre che dimostriamo come queste affermazioni siano in piena contraddizione con la realtà, con la verità?

Quanti hanno assistito a quella indimenticabile sfilata, quanti hanno udito scrosciare ad ogni istante gli applausi e le grida: *Viva il Re*, e dai palchi gremiti e dalla folla acclamata all'intorno, faranno giustizia di questa fantasia, chiamiamola così, del corrispondente dell'*Avanti!*

Il quale, procedendo nella sua impagabile lettera, fa un paragone fra gli applausi di domenica e quelli che salutavano gli onorevoli Ferri, Berenini, Nofri, Morgari alle riunioni del teatro Nazionale. E soggiunge:

Gli è che lì era l'anima vera del popolo, era la folla cosciente venuta spontanea sapendo ciò che voleva, ciò che chiedeva, dove voleva arrivare. Oggi era la folla incosciente, quasi mandria portata, racimolata d'ogni dove pei parsi o per le campagne dall'unista e illusi conservatori fedeli ad un'idea ormai tramontata, ad un passato per voi così avararo dato sangue e vita nella speranza di creare a sè o ai figli un avvenire meno triste.

Grazie, cortese signore, da parte di quelle decine di migliaia di cittadini che, non essendo vostri cari « compagni », diventano *folla incosciente* e *mandria racimolata*, e, nell'ipotesi più caritatevole, *illusi*. Erano centomila e più, in quella « mandria racimolata », ed essi vi sapranno grado di aver trovato un sì gentile battesimo per loro, illusi, sì, fino al punto di credere ancora alla gratitudine per chi li ha resi liberi e uniti!

Ma, lo si sa, anche la gratitudine è *roba vecchia* per codesti avveniristi del nuovo verbo sociale!

E perchè la raccolta sia completa, ecco ancora una gemma di questa corrispondenza:

Così son finite queste feste che han voluto esser come un oltraggio all'idea monarchica, che sono state lo spiegamento di tutte le forze che il partito dell'ordine ha potuto mettere insieme. Sono finite, ma di esse, prodotto comune di una incubazione artificiale, alcunchè è destinato a rimanere fuorchè il ricordo dei soldi che han costato ai contribuenti.

I soldi dei contribuenti! Ecco il richiamo melodrammatico che, nelle intenzioni di quel corrispondente, doveva commuovere a pietà anche le pietre. Il male si è che anche i polli sanno, qui a Torino, che per le feste si stanziarono nel bilancio comunale lire 75 mila, non una lira di più. E chiunque abbia un po' di criterio e di buona fede vede subito se l'afluire di tanta gente a Torino abbia compensato non solo l'erario comunale, ma anche la classe innumerevole degli esercenti o dei commercianti d'ogni maniera, i quali null'altro chiedono che il verificarsi di queste occasioni provvidenziali per essi.

E' ben vera che codesti vantaggi, codesti guadagni non rappresentano che i prodotti dell'« infame » capitale!

E ora andiamo a scuola dai socialisti per apprendere ad amare la patria ed a promuovere il benessere delle varie classi!

Il drammatico suicidio di un tenente torinese.

BRESCIA, 11. — Il tenente contabile Rosio Eugenio, di Torino, d'anni 38, da qualche mese aveva dato segni di alienazione mentale.

Ieri sera, entrato nel suo appartamento, verso le ore 21, chiuse l'uscio con catenaccio, pose le coperte sulle due testiere del letto, a foggia di una portantina, dopo di che vi introdusse una canna del gas, della quale aprì il rubinetto.

Spogliatosi perfino della camicia, il disgraziato tenente si coricò sotto le coperte e attese la morte.

Questa mattina fu trovato cadavere dal suo attendente.

Sopra un tavolino, presso il letto, il suicida aveva lasciato il proprio testamento. Fra i molti legati, vi è la Rendita di seimila lire che il Rosio lascia al 90.o reggimento di stanza a Bergamo. Qualora non venisse accettata, il legato dovrà passare al sindaco di Brescia perchè ne disponga come meglio crede.

La neve a Colico.

COMO, 11. — A Bellagio si è avuta questa mattina, con grande sorpresa, una nevicata fino a metà montagna, sopra a Colico, ed un gagliardo vento, incominciato ieri, continua ancora e continua pure a nevicare. L'atmosfera si è alquanto raffreddata, e lo si capisce dai molti forestieri che arrivano dall'Engadina. La *Lariana* ieri dovè aver fatto affari d'oro, poichè da mattina a sera, solo a Bellagio, ha imbarcato e sbarcato migliaia di viaggiatori nazionali e molte centinaia di forestieri.

Onestà di un ferroviere a Piacenza.

Troppe volte si sentono lamenti su furti avvenuti sulle ferrovie, e se ne trae occasione per gettare il discredito sulla classe degli agenti ferroviari, perchè non si debba cogliere con piacere l'occasione di segnalare un bell'atto di onestà compiuto dall'agente Bottrighi Guglielmo, addetto alla stazione di Piacenza.

Il Bottrighi, visitando le carrozze dei treni arrivati in stazione, trovò in una di esse una borsa contenente una notevole somma e vari valori. Egli si affrettò a consegnarla al capo-stazione; e così, a mezzo di questo, la borsa smarrita venne ricuperata dalla proprietaria di essa, la signora T. R., di Torino, la quale ricompensò il bravo ed onesto ferroviere.

La vita che si vive

Era mia intenzione di approfittare della festa circostanza della inaugurazione del monumentale ricordo del Gran Re, per rendere anch'io un reverente omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele.

I miei propositi subirono però la sorte di quelle gemme che sono arrestate nel loro sviluppo da un'improvvisa grandinata.

Respinta fuori dell'asilo dall'invadente crosaca, tenuta per le falde dalle notizie telegrafiche di Parigi e di Rennes, la povera *Vita*, proprio nei giorni in cui le altre rubriche passeggiavano per la città pettoruta e trionfanti, non ha potuto associare la sua voce al trionfio generale.

E' quindi giusto che oggi la *Vita* prenda la sua rivincita, tanto più che glielo offre ottima occasione la prossima pubblicazione di alcuni ricordi di Vittorio Emanuele, raccolti nelle pagine dell'ottima *Rivista Storica del Risorgimento Italiano*.

***

Spigolo, incominciando da alcune pagine dettate dal compianto senatore Luigi Ferraris, nelle cui mente vasta e tuttavia gagliarda si raccolgono, come in un cinematografo, i fatti più salienti e lontani della moderna storia italiana.

Il venerando uomo, dopo avere con molta sincerità di pensiero e di parola tratteggiato la grande figura di Vittorio Emanuele, narra alcuni aneddoti, fra cui il seguente:

Essendo egli ministro, un giorno parlando col Re, gli disse che egli non poteva conoscere la vera fisionomia delle persone, perchè tutte, prima di presentarsi al suo cospetto, si componevano una fisionomia speciale.

« Il Re sulle prime mi guardò fisso — soggiunge il senatore Ferraris — poi, vedendo, o credendo di vedere dove intendessi colpire, disse: — Oibò, io ho già incontrato quattro o cinque.

« — Non pretendo di fare la mezza dozzina — gli risposi.

« Il suo grosso scatto di riso chiuse l'incidente. »

***

« Nel 1867, alla prima invasione del colera in Napoli, il Re vi era accorso. La Commissione speciale instituita per le ricompense onorifiche aveva proposto il Re per una medaglia d'oro. Desiderava di presentargliela. Ne chiese l'udienza (è sempre il senatore Ferraris che narra). Il Re mi osservò che egli non voleva darsela a lui. A dileguare questo scrupolo, seguiva tra lui e me questo dialogo: « Lei è andato a Napoli? » « Sì ». « Lei non era obbligato di andarvi ». Non replicò. La Commissione aveva ragione nel suo verdetto, e fu ammessa all'onore di presentare la medaglia. Due giorni dopo era la festa dello Statuto. Le Autorità erano al Piazzoni per onoriarlo. Accorso a cavallo, appena mi vide, accennandomi alla medaglia che teneva fra le altre onorate, mi disse: « Veda », e la appuntava col dito. E brilla infatti nella vetrina del Museo Civico (ed ora nel Museo del Risorgimento), dove il re Umberto volle si possedesse, colla vecchia spada, le onorificenze di cui fregiarasi il petto glorioso. »

Il senatore Giuseppe Gadda narra nella stessa *Rivista storica del Risorgimento* in quale circostanza si effettuò l'entrata del Re in Roma.

Riassumo:

Appena i nostri soldati erano entrati nella città rintracciare, i liberali romani insistevano perchè il Re si recasse subito a prendere personalmente possesso della nuova capitale. Quintino Sella era dello stesso parere. A Vittorio Emanuele invece ripugnava il correre sui passi dell'esercito ed assumere le apparenze di un conquistatore. Giovanni Lanza e gli altri ministri, meno il Sella, la pensavano come il Re.

La tremenda inondazione di Roma per lo straripamento del Tevere agli ultimi del dicembre 1870 tolse ogni certezza ed offrì l'opportunità di una pronta risoluzione. Il Re e tutti i suoi ministri concordi sentirono che quello era il momento in cui Vittorio Emanuele doveva andare a Roma. Erano le 3 pomeridiane del 30 dicembre 1870. Vittorio Emanuele era accompagnato dai ministri Lanza, Visconti-Venosta, Sella e Gadda. Il Re era di buon umore, come colui che sente di compiere un'opera buona e di sortire da una penosa perplessità. « Ricordo — narra il Gadda — che vicino a Ponte Galera lo scoppio del Tevere non solo aveva inondato la campagna circostante, ma anche coperto il piano stradale, tanto da giungere sino al predellino dello sportello del nostro treno. Non vi era pericolo di sorta, perchè si procedeva lentamente e si era preceduti da una macchina che esplorava le rotaie. Tuttavia, quale ministro dei lavori pubblici, non sapeva dissimulare una certa preoccupazione, sembrandomi di avere una responsabilità speciale nel buon esito del viaggio. Vittorio Emanuele si accorse dello stato del mio animo, e parve si divertisse a stuzzicarlo con scherzosa malizia. *Caro Gadda*, — diceva ridendo, — *non farcene mica un bagno! Ti ricordi che mi ha garantito la strada sicura?* »

Si arrivò a Roma alle 4 antimeridiane del 31 dicembre. Erano ad attendere il Re alla stazione il luogotenente-generale Lamarmora, il principe Doria, assessore anziano del Municipio, con diversi suoi colleghi, il generale Lopez, comandante la guardia nazionale, con molti suoi ufficiali, non che le Autorità civili e militari. Una folla immensa, malgrado la pioggia e l'ora notturna, stava sul gran piazzale della stazione, accalamava il Re al suo apparire e lo accompagnava plaudendo al Quirinale.

Tra da ovazioni frenetiche il Re fu costretto a presentarsi al balcone; pareva che tutto quel popolo entusiasta avesse dimenticata la sventura che aveva colpito la città e non volesse che il Padre della patria. Alle 10 antimeridiane Vittorio Emanuele usciva dal Quirinale per visitare i luoghi inondati: così la prima volta il Re d'Italia percorreva le vie della sua capitale.

***

Il generale Diego Angioletti, narra:

« Nei primi mesi del 1856, quando già si cominciava a parlare della probabilità della guerra, recandosi il Re a Milano, andammo con lui, Chiaves, allora ministro dell'interno, ed io. Fu preparata al teatro della Scala una serata di gala, alla quale intervenne il Re, e noi con lui. Davasi in quella sera l'opera *I Puritani*, ed il Re (non so se fosse caso, o cosa preparata da qualcuno del suo seguito), comparve nel palco precisamente nel momento in cui il tenore intonava l'aria: *Suoni la tromba e intrepido — io pugnerò da forte*. Io non so come quel magnifico teatro, pieno zeppo della più scelta società milanese, non crollasse sotto la tempesta di grida e di battimani suscitata da quella apparizione. Rammento benissimo che a me venne la pelle d'oca, quando il Re, alzatosi al palco per salutare e ringraziare quel pubblico delirante, diceva a bassa voce, ma da noi sentita: *State tranquilli, non dubitate, farò il mio dovere.* »

***

Nel febbraio 1851, in Piemonte regnava molto fermento perchè l'Austria aveva ammassato truppe numerose al campo di Somma.

In una seduta segreta della Camera il ministro d'Azeglio rispondendo ad un'interpellanza su questo argomento, pronunciò le seguenti parole:

« Quantunque io non divida gli eccessivi timori della Camera e sul mio onore protesti di non aver ricevuto dall'Austria note minacciose, pure non posso nè devo nascondere che la posizione nostra è estremamente difficile. Il Re ed il Ministero sono per altro decisi a respingere qualunque attentato contro l'onore e l'indipendenza nazionale, con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, ed *a morire sulla breccia piuttosto che subire un'umiliazione*. Abbiamo fiducia che la Camera vorrà prestarci il suo concorso, ecc. » La Camera accolse queste parole con vero entusiasmo.

Il Re disse poi a Cavour: *Coraggio Pio moderato; ambizione di regnare non ho; i miei averi stanno in quel baule; patrei, messo alla disperazione, seguire Perseguito di Micen*; quindi ripreso: *Je suis comme le Mont Blanc; si on veut de moi, qu'on vienne me trouver.*

***

Molti altri aneddoti potrei aggiungere, ma il proto, che è il custode dello spazio, mi avverte che è tempo di scrivere.

Ed io obbedisco.

***

La penultima.

Un medico illustre si è preso qualche giorno di vacanza per andare a caccia, non lungi a casa di matrimonio.

— Che cosa hai? — gli domanda un amico.

— Ho che non ho potuto cogliere neanche un animale.

— Ma come caricavi il fucile?

— Oh bella! con le cartucce.

— Dovevi metterci le tue ricette, o li assicuro che non avresti mancato neppure un colpo.

***

L'ultima.

Fra ragazzi.

Pierino. — Sai che mio zio ha una sorella che non è mia zia?

Giulio. — Oh, bella! E chi è dunque?

Pierino. — E..... la mia zianzana!

Io per tutti.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

12 settembre. — **Consiglio comunale**. — Presidenza Vallino; sono presenti 19 consiglieri.

Il sindaco comunica al Consiglio la sistemazione fatta in seguito agli studi professionali dal cav. Eugenio Rosa di L. 3000 annue di rendita e dall'avv. Cesare Poma di L. 1000 e propone un voto di plauso, che è vivamente accettato.

Il cav. avv. Alfiero riferisce sul ricorso presentato per l'annullamento delle elezioni del 30 luglio u. s. a causa dei brogli e delle violenze morali e materiali usate agli elettori. In conformità alle sue conclusioni, appoggiate dal deputato Marco Pozzo, il Consiglio all'unanimità respinge il ricorso.

Si approva la revisione dell'elenco degli eleggibili all'ufficio di conciliatore.

In proposta di Vallino, il Consiglio accetta la domanda della Giunta di essere liberata dall'obbligo di trovare subito le 6 mila lire per la fognatura di Porta Torino.

CASALE MONFERRATO.

12 settembre. — **Mercato delle uve**. — Lunedì, 16 corrente, avrà principio su questa piazza il mercato delle uve.

CHIVASSO.

12 settembre. — **Grave disgrazia**. — Ieri, verso le ore 16, sulla strada che da Brusasco conduce a Torino, nelle vicinanze di Castiglione, il carrettiere Pietro Germano, di Casale, trovava disteso al suolo, privo di sensi e grondante sangue da una ferita alla nuca, un giovane ciclista.

Costui, certo Luigi Cicutti, di Torino, spiegò che la rottura della sua macchina aveva prodotto la caduta, che avrebbe potuto essere mortale.

CRESCENTINO.

12 settembre. — **Per le feste inaugurali del ponte sul Po**. — Vercone attivissimi i preparativi dei festeggiamenti per l'inaugurazione del ponte sul Po, tra Crescentino e Verrua Savoia.

Le adesioni alle feste sono già numerosissime; tuttavia il Comitato invita coloro che intendessero intervenirvi a mandare la loro adesione anche con un semplice biglietto di visita, onde si possano prendere gli opportuni provvedimenti ed assegnare il posto spettante a ciascun aderente.

IVREA.

12 settembre. — (Ritardo). — **Grave incendio**. — Verso le 15 di ieri scoppiava il fuoco nel fienile della cascina di certo Pesando-Bamacchio Stefano, in regione Monte Navale.

Marcò l'opera volenterosa di tutti l'incendio venne domato tre ore dopo.

Il danno ascende ad oltre lire 2000.

Una sconfitta dei socialisti.

Ci telegrafano da Alessandria, 12, ore 23,45:

Stasera la seduta del Consiglio comunale riuscì imponentissima.

La Giunta pose la questione di fiducia sui provvedimenti daziari, di cui vi ho scritto ieri. Si trattava di diminuire l'orario delle guardie, aumentandone il numero.

La Giunta fu battuta con voti 31 contro 29.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(4)

Il Nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Vedendo che Bonaparte abbassava la voce, d'Artagnan s'appressò, ansante, commosso sin nel più profondo del suo essere e disse:

— Parlate, mio generale, e siate certo che mi farei ammazzare piuttosto che lasciar sospettare ad anima viva che sono detentore di un segreto cui soltanto lo tsar deve conoscere.

— Ho fiducia nel vostro coraggio e nella vostra lealtà, capitano. Dunque, quando la lettera che vi rimetto vi avrà fatto ricevere dall'imperatore, dalla vostra bocca egli saprà che la sua vita è minacciata. Voi gli direte che quella terribile scoperta è stata fatta dai magistrati incaricati d'istruire l'affare dell'esecrabile attentato della via Saint-Nicaise, di cui poco mancò io non rimanessi vittima, or son pochi settimane. Fra gli sciagurati che hanno preparata l'esplosione della macchina infernale destinata a togliermi la vita non c'era soltanto dei Giacobini, come io lasciai credere, e dei realisti; come la verità mi obbliga a proclamarlo. In quell'attentato infame si trovò, come in tanto altre ignominie, la mano dell'Inghilterra. Ciò risulta dalla confessione formale di parecchi congiurati. Noi non abbiamo voluto rendere pubbliche quelle confessioni per non imbrattare un gran popolo che ridiventerà, forse, un giorno, nostro amico, di una macchia la cui vergogna ricade soltanto sul suo Governo. Ma è nostro dovere avvertire Paolo, perchè, come me, egli è minacciato dall'Inghilterra, nostra nemica comune. Mi duole di non poter fornirgli i nomi dei traditori che, attorno a lui, sono venduti al gabinetto di Londra. Bisogna che egli diffidi di coloro che gli sembrano più devoti. Stia in guardia, perchè la sua vita è, quanto la mia, garanzia della pace dell'Europa. Che la sua potenza illimitata gli serva a prevenire le congiure che si tramano attorno a lui, a confondere i vili e sanguinosi tradimenti che lo minacciano. Ecco quel che bisogna che egli sappia, e siccome le son cose che non si possono scrivere, io ho scelto voi, d'Artagnan, per fargliele dire!

L'ultimo dei d'Artagnan aveva data prova, su molti campi di battaglia, che un sangue eroico scorreva veramente nelle sue vene. Impassibile, aveva visto venti volte la morte in faccia e difficilmente si commoveva.

Tuttavia, ciò che non avevano potuto fare i pericoli corsi, lo fecero la riconoscenza, l'orgoglio, e, sopratutto, la speranza di obbedire, finalmente, alle ultime volontà materne. Pallido, commosso fino alle lagrime, si lasciò cadere in ginocchio, ai piedi del primo console, esclamando:

— Tutta la mia vita, generale, per provarvi la mia gratitudine!.....

Bonaparte lo rialzò con dolcezza e gravemente.

— Accetto — disse — il dono che mi fate di voi stesso; ma non vi voglio per me solo. Mandandovi a Paolo I, non v'incarico soltanto di avvertirlo dei pericoli che minacciano la sua vita, vi do a lui per aiutarlo a conservarla. Quando lo tsar vi conoscerà, apprezzerà il dono che gli faccio, perchè voi saprete, ne

I funerali delle vittime di Campoligure.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 23,25:

I funerali delle vittime del disastro di Campo Ligure ebbero luogo stamane con grande concorso della popolazione e delle Autorità.

Il ministro dei lavori pubblici, ieri sera, partendo da Genova, elargì 400 lire per le famiglie dei feriti bisognosi.

Orribile delitto.

Ci telegrafano da Modena, 12, ore 20:

Un orribile delitto è avvenuto a Pisadelagatti. Certo Giannasi Luigi, venuto a diverbio colla propria madre, la uccideva a colpi di bastone.

Il feroce assassino fu arrestato dai carabinieri.

Arti e Scienze

Il nuovo oratorio di Perosi a Como.

Da Como, 12:

Alla prima esecuzione del nuovo oratorio del maestro don Perosi *Il Natale del Redentore*, il Duomo presentava oggi un aspetto imponente.

Fra la folla si notano le Autorità civili, ecclesiastiche, il vescovo Volpi di Bozzo.

L'oratorio ebbe un buon successo, ma non entusiastico.

La prima parte di esso raccolse prolungati applausi alla fine e si volle il *bis* del finale. L'autore è costretto a presentarsi sei volte festeggiatissimo. Il baritono Koschmann, principale degli esecutori, presenta a don Perosi una corona d'argento.

La seconda parte passa piuttosto freddamente, alla fine di essa gli applausi si rinnovano con diverso chiamato al Perosi.

In complesso questo nuovo oratorio è giudicato un lavoro fine e ben fatto, ma appunto per la sua finezza non sarà destinato ad eccitare gli entusiasmi, come avvenne per la *Resurrezione di Cristo*. L'esecuzione fu benissimo. L'orchestra e i cori, diretti dall'autore, superiori a qualsiasi elogio. Degli esecutori, il primo posto toccò al baritono Kaschmann: egli fu ammirabile. Benissimo il tenore Drasi. Deficenti le due donne.

Domani avrà luogo la seconda esecuzione.

Il giorno 15 interverrà S. M. la Regina.

Teatro Balbo. — Ieri sera il teatro Balbo ha riaperto le sue porte per la prima delle rappresentazioni che vi darà la Campagnia comico-lirico-coreografica diretta da Romeo Francioli. E' stato un buon *debutto*.

Il programma, assai variato, comprendeva l'operetta *I fantocci di Lilla*, canzoni, duetti e il ballo *La « grisettes » di Torino*, una novità che piacque assai, e di cui l'esecuzione è veramente lodevole per la valentia degli artisti e delle masse, per la buona messa in scena, per l'eleganza e l'originalità dei costumi.

Stasera lo spettacolo vien replicato.

Teatro Gerbino. — Anche alla seconda rappresentazione, come già alla prima, la commedia di Cesare Damaris, *L'ultima parte*, riscosse applausi dal pubblico del Gerbino.

Prima di questo nuovo lavoro del nostro collega si era rappresentato il dramma di Roberto Bracco: *Don Pietro Caruso*, che aveva procurato molti applausi al De Sanctis.

« Pro-Montibus Italiæ. » — Ieri il Comitato centrale della « Pro-Montibus » si è riunito nella sua sede presso il Club Alpino, sotto la presidenza del senatore Sormani-Moretti.

Il Comitato ha deciso di conferire un premio di lire cento a quello fra gl'*insegnanti rurali* che avrà meglio interpretato e chiarito il significato della *Festa degli alberi*, invitando quindi i singoli insegnanti a mandare le loro relazioni non più tardi del 15 dicembre prossimo alla sede del Comitato centrale della « Pro-Montibus », 9, via Alfieri.

Inoltre decise di intervenire ufficialmente alla Festa degli alberi organizzata dalle sezione di Milano.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1130

La partenza dei Sovrani e dei Principi di Napoli.

Il Re e la Regina, accompagnati dai Principi di Napoli, partirono ieri sera con treno speciale, alla volta di Monza, alle ore 18, dalla stazione di Porta Nuova.

Il treno si mosse con dieci minuti di ritardo, ragionato dal prolungarsi del commiato dalle LL. MM. e dei Principi dai Reali congiunti e dai personaggi riuniti nella sala d'aspetto reale.

Si recarono ad accompagnare i Sovrani ed i Principi i Duchi d'Aosta, la principessa Letizia, i ministri Visconti-Venosta e Bonelli, il sottosegretario on. Ferraro di Cambiano, il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guiccioli.

V'erano anche altre Autorità, uomini parlamentari, consiglieri, di cui non potemmo prendere nota perchè non potemmo avvicinarci alla sala reale.

La Regina, ilare e sorridente, vestiva uno splendido abito azzurro, la Principessa di Napoli era in verde, la principessa Letizia in bianco, la duchessa Elena d'Aosta in *gris perle*.

S. M. il Re manifestò non parecchi, prima di partire, la propria alta soddisfazione per le riuscitissime cerimonie e feste, indimenticabili, di questi giorni.

Erano pure intervenute alla stazione varie Società militari, con bandiere.

I Sovrani e i Principi di Napoli salirono nello stesso vagone, dal quale salutarono e ringraziarono ancora quando, staccatosi il treno, partì dalla folla un ultimo evviva, mentre all'esterno della stazione echeggiavano le note della Marcia Reale.

ECHI DELLE FESTE TORINESI.

Il cuore del Re.

Abbiamo narrato la orrenda fine del povero veterano Pio Apollinare, rimasto sfracellato da un treno nella stazione di Chivasso, mentre si recava alla festa di Torino.

S. M. il Re ha ora accordato alla vedova dell'infelice vecchio un sussidio di L. 500.

Sappiamo che anche il prefetto di Novara, avv. Salvetti, si era calorosamente interposto in favore della famiglia Pio.

Rappresentanze diverse.

— Ai piedi del monumento del Gran Re, venne deposta dai sindaci della regione veneta una bellissima corona di bronzo.

— L'egregio conte Grimani, sindaco di Venezia, ha rappresentato pure alle solennità di questi giorni, il sindaco di Belluno.

— L'on. Brunialti, rappresentò i Comuni di Thiene, Lugo, Foza, Roana, Rodeo e varii altri del suo Collegio.

— Ai rappresentanti delle Società romane, ricevuti lunedì da S. M. il Re, va aggiunto il signor Giornelli Edoardo.

Echi dei fuochi artificiali.

La Commissione delle onoranze a Re Vittorio Emanuele rende noto che il cav. Pasquale Baiocchi non ebbe cooperatori nell'allestimento dello spettacolo pirotecnico datosi in piazza d'Armi la sera del 10 corrente e che, per contro, la provvista delle candele romane che illuminarono i cortei adiacenti a piazza d'Armi, a fuochi compiuti, venne assunta dal pirotecnico torinese Carlo Chiabotto.

All'ultima ora si è incaricato il pirotecnico abruzzese Fara di incendiare alcuni petardi stati ordinati per tale circostanza e che per difettoso innesco della miccia non presero fuoco. Parte di questi furono asportati dal Fara stesso, altri vennero raccolti dalla folla che invase il campo: nessun rezzo ha cagionato disgrazia, ma se il Balocchi od la Commissione possono rispondere dei petardi sottratti, alcuni dei quali vennero sparati dopo la mezzanotte.

Guiccioli Gran Cordone.

S. M. il Re, prima di partire, ha conferito il Gran Cordone della Corona d'Italia al marchese Guiccioli, prefetto di Torino, e gli ha donato le insegne.

Il sindaco allo scultore Costa.

Ecco i telegrammi che il sindaco Casana aveva spedito domenica allo scultore Costa:

Sua Maestà il Re mi diede gradito incarico di partecipare e consegnarle la nomina ufficiale della Corona d'Italia, affidandomi pure l'onore di trasmettergli le insegne che il Sovrano le manda in segno di speciale considerazione. Mentre attendo un cenno da vossignoria per miglior modo rimessione, la prego di gradire i miei rallegramenti.

Sindaco: CASANA.

— Da ieri la statua del Padre della Patria, maestralmente da lui effigiato, è oggetto di riverente ammirazione. Ora che in patriottico corteo migliaia di cittadini hanno compiuto il pellegrinaggio al grandioso monumento, consanta che io le mandi il saluto di Torino, lieta di vedere rivendicata la nobile figura del gran Re.

Sindaco: CASANA.

Abbiamo pubblicato ieri la risposta del Costa.

Per la Giunta municipale.

Il Consiglio comunale si raduna posdomani, venerdì, 15, per la elezione della Giunta municipale. Nominati i nuovi assessori, il Consiglio si prorogherà fino alla seconda metà di ottobre, perchè la nuova Giunta abbia tempo a pigliar notizie e pratica dell'azienda comunale e a preparare i bilanci e la proposta che verrà presentata al Consiglio.

Le dimissioni e la scadenza della Giunta è regolata dall'art. 229 della legge comunale, la quale dispone che « la Giunta municipale e la Deputazione provinciale si rinnovano « per intiero *ogni triennio* ».

Ora, come si sa, la legge, le circolari ministeriali e le deliberazioni del Consiglio di Stato hanno disposto un triennio fisso e generale per le elezioni amministrative in tutti i Comuni e le province del Regno. Questo triennio scadeva appunto nel 1899; e nello stesso triennio scade la Giunta municipale.

Alcuni credevano che colla Giunta scadesse anche il sindaco.

Ma la legge del 29 luglio 1896 non adopera per la durata della carica sindacale lo stesso termine usato per la durata della Giunta; non dice che il sindaco dura un triennio e debba scadere nel triennio colla Giunta e coi consiglieri: dice semplicemente: « *Il sindaco dura in ufficio tre anni*, « ed è sempre rieleggibile, ecc. »

Questa disposizione fa sì che il comm. Casana, eletto appena da 17 mesi al sindacato, non ha da ritenersi decaduto in quest'anno.

***

Pur essendo vicina la riunione del Consiglio per la elezione della Giunta municipale, non vediamo ancora nessuna preparazione o avviamento alla scelta dei nuovi assessori.

Noi approviamo questa indifferenza e questa apatia nei nostri rappresentanti municipali, perchè ci pare che i bisogni nuovi di Torino e gli elementi nuovi entrati nel Consiglio richiedano più premure e più zelo.

I bisogni nuovi di Torino veramente sono un po' « vecchi » — c'è la questione dell'acqua potabile, la questione del gas, quella di alcuni servizi pubblici, della forza motrice, del ponte sul Po, dell'istruzione pubblica, ecc.

Sono argomenti « vecchi », ma possono presentarsi sotto aspetti nuovi e avere soluzioni nuove.

Si sa; a poco a poco s'è fatta strada anche nella convinzione de' più, che molti de' servizi pubblici possano essere « municipalizzati », ossia esercitati direttamente dal Municipio nell'interesse della collettività e della cittadinanza, togliendo di mezzo gli speculatori.

Ebbene anche di fronte a questo nuovo indirizzo bisognerebbe che la maggioranza comunale decidesse se intende fare qualche esperimento di siffatta municipalizzazione; oppure se vuole mantenersi nell'antica carreggiata delle Amministrazioni direttive e tutelatrici, ma non industriali e speculatrici. La questione urgente dell'acqua potabile ne offrirà l'occasione.

E bisognerà sapere fin da ora che cosa si voglia fare, quale tendenza si voglia seguire, perchè questo può influire nella scelta dei nuovi assessori.

***

Sono entrati nel Consiglio 17 socialisti.

Non c'è niente affatto da allarmarsi per questo; e perchè il mondo cammina e le idee nuove hanno pur diritto di farsi innanzi e di provare la loro bontà, noi crediamo opportuno e quasi provvidenziale che siano entrati alcuni dei loro apostoli nel Consiglio comunale, per sottomettere alla discussione e alla prova del foco, che è l'esperimento.

Inoltre le maggioranze hanno bene il diritto e il dovere di combattere le minoranze e non lasciarle prendere il proprio posto; ma quando le minoranze, per la bontà e resistenza del loro programma e per l'energia e sapienza della loro battaglia, vanno conquistando terreno, hanno pur diritto anch'esse alla propria rappresentanza e al rispetto altrui.

Di fronte a minoranze che s'avanzano considerevoli per numero e per idee, le maggioranze avveduto non hanno altro miglior contegno da tenere che far proprio il meglio del programma delle minoranze e per così dire incanalare e arginare l'avanzarsi dei nuovi elementi.

Tornando al nostro Consiglio, dove sono entrati 17 rappresentanti socialisti, noi pensiamo che questi debbano avere la loro partecipazione all'amministrazione e la loro rappresentanza alla Giunta. Quindi vedremmo volentieri la maggioranza del Consiglio lasciare due posti liberi per due assessori socialisti, e magari aiutare la elezione di due dei migliori e più capaci fra questi.

Ma il recente Congresso dei consiglieri socialisti, tenutosi testè a Torino per un meschino rispettuccio contro le patriottiche feste recenti, ha deliberato che i consiglieri comunali socialisti non debbano partecipare alla Giunta.

La deliberazione è molto commoda pei signori socialisti, che pensano assai più facile criticare che fare, opperò preferiscono censurare gli altri piuttostochè assumere la responsabilità dell'amministrare.

Ma dovrebbe essere intento della maggioranza di invitarli e quasi di costringerli a partecipare alla Giunta. Se i consiglieri socialisti rifiuteranno, si farà palese davanti alla cittadinanza e ai loro stessi seguaci che i rappresentanti socialisti o si sentono o confessano essi medesimi di essere incapaci di fare — oppure eglino hanno desiderato soltanto di arrivare per ambizione personale e non già per mettere in pratica e fare le strombazzato interesse del popolo.

***

Abbiamo sentito accennare alla probabilità che la maggioranza del Consiglio rielegga tutti quanti gli assessori precedenti.

Ma ci fa dotto dei pari che tre o quattro di costoro, quali il Depanis, il Vandone, il Perrone e forse qualcun altro vogliano rinunziare a ogni offerta di rielezione. La cosa potrebbe essere deplorata e speriamo che qualche rinunzia possa essere dimessa.

Ad ogni modo, per la morte del compianto ing. Riccio e per qualche altra diminuzione, un paio di assessorati possono essere vacanti. Veda la maggioranza come intenda disporne e se disponga pel meglio.

Ma sovratutto si muova e pensi a ciò che vuol fare, e faccia con zelo e sul serio.

La Regina all'Ospedale infantile Regina Margherita. — Ieri la Regina si è recata inaspettatamente all'Ospedale infantile Regina Margherita, ed accompagnata dal sanitario di guardia e dalla suora direttrice si fermò ad ogni letto, volle conoscere l'infermità di ciascuno colla soavità di modi che le è speciale.

Chiamato per telefono l'amministratore cavalier avv. Pietro Gianotti, giunse in tempo ad ossequiarla allorchè stava per finire il seguente prezioso autografo sul libro delle firme:

« Mi rincresce che essendo venuta qua improvvisamente non ho potuto esternare ai fondatori e direttori di questa più e così benefica istituzione l'ammirazione che nutro per l'opera loro. Lo faccio per iscritto ma con tutto il cuore e mando un saluto a tutti coloro che con tanta abnegazione e carità veramente cristiana si occupano di questo Ospedale.

« 12 settembre.

« *Firmato:* MARGHERITA ».

Ancora sulla perturbazione sismica. — A conferma della comunicazione del giorno 11 sulla perturbazione sismica del 10 corr. riportiamo le parole comparse in proposito nel *Bollettino dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica* a Roma: « Varie registrazioni sismiche dalle 18,15 del 10 alle 0 circa dell'11 nella maggior parte degli osservatori italiani da Torino a Catania. »

Il ministro dei lavori pubblici a Roma. — Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Lacava, partì ieri per la capitale.

Partenze. — Partirono ieri il tenente-generale Leone Pelloux per Genova; l'on. Fortis per Bologna; l'on. Coppino per Viareggio; l'on. Bianchori per Ventimiglia e l'on. Testasecca per Roma. Il senatore prefetto Sormani-Moretti ritornò alla sua residenza. Partirono pure il sindaco e la rappresentanza di Venezia.

Per la festa del 20 settembre. — In occasione della festa nazionale del 20 settembre la validità dei biglietti normali di andata e ritorno tanto in servizio interno che cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza venne prorogata dal 16 al 21 corrente.

La Società fra il personale subalterno delle poste e telegrafi, in occasione d'un ricevimento e di un banchetto offerto alla Società consorella di Roma, intervenuto alle feste patriottiche, spedì a S. M. il Re un telegramma affermando la sua devozione alla gloriosa Casa di Savoia, ed un altro al ministro delle poste e telegrafi.

Il generale Ponzio-Vaglia, a nome del Sovrano e l'on. Di San Giuliano, ministro, risposero con altri telegrammi ringraziando dei sentimenti manifestati.

Per l'inaugurazione del monumento al colonnello B. Galliano a Ceva si distribuiranno biglietti d'andata e ritorno per quella città dal giorno 16 al 20 corr., valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Ceva il 21 successivo.

L'elenco della Commissione comunale per le imposte, da noi pubblicato nel N. 248, va modificato nel senso che i signori Comba avv. cav. Alfredo, Chiola cav. Enrico e Cerlana ing. cav. Arturo sono *ammissari per fabbricati*.

Statistica demografica nella 3ª decade del mese di agosto 1899. — L'popolazione calcolata presente 341,203; matrimoni 31, cioè 3,28 per 1000 abitanti; nascite 225, cioè 21,40 per 1000 abitanti; morti 140, di cui 80 maschi, 60 femmine, 123 appartenenti alla popolazione e 17 non appartenenti, 66 morti al proprio domicilio e 74 negli ospedali.

Giudizio sulla stato dell'acqua condotta dall'11 al 20 agosto 1899. — *Esame batteriologico.* — Durante la 2ª decade il contenuto batterico dell'acqua condotta oscillò tra un massimo di 128 ed un minimo di 42 germi per cmc. Continua la presenza di colonie fondenti rapidamente la gelatina e di liquefacenti.

Esame chimico. — L'acqua si mantenne per tutta la decade limpida ed incolore. Gli indici della contaminazione chimica oscillarono tra i seguenti limiti:

Ossidabilità da mgr.	0,12 a mgr. 0,10 per litro.
Azoto ammoniacale da mgr.	0,001 a 0,007,
Azoto albuminoidico da mgr.	0,004 a 0,000 per litro.

Un suicidio identificato. — Veniamo a sapere che il giovanotto trovato lunedì morto presso la cascina Vicilino, in regione Maddalene, venne ieri identificato per certo Zante Emanuele, d'ignoti, d'anni 18, meccanico, ed abitante in via Perrone, N. 6.

Duplice tentativo di suicidio. — Verso le 21,40 di ieri tal B. L., d'anni 20, tentò gettarsi sotto la tramvia elettrica N. 46 linea del Viali.

Il conduttore, Giardo Giovanni, con prontezza encomiabile seppe fermare in tempo la tramvia proprio rasente al B., senza neppur toccarlo.

Dagli astanti venne rialzato ed accompagnato nell'Ufficio delle guardie municipali, dove stette circa mezz'ora.

Un signore volle poi accompagnare il B. alla sua abitazione, ma questi tentò altra volta di gettarsi sotto altra tramvia; allora il detto signore l'accompagnò alla Questura.

Miserie della vita. — Ieri, poco dopo le ore 12, una guardia municipale venne informata che in una soffitta della casa N. 135 di via Madama Cristina, certa Albertengo Margherita vedova Malano, d'anni 66, trovandosi nella più squallida miseria, aveva un dì mattino tentato di togliersi la vita ingoiando una miscela di fosforo tolto dai zolfanelli.

L'agente accorse tosto sul luogo; fece amministrare all'infelice un antidoto; quindi chiamò dal Municipio il dottor Abate, il quale, visitata la povera, la trovò fuori d'ogni pericolo e non più bisognevole di altri soccorsi.

Il lavoro dei ladri. — Nella notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nell'edicola in via Sacchi, presso la Cooperativa ferroviaria, e rubarono in danno della proprietaria, Milone Eugenia, un libretto postale contenente L. 17, fiammiferi e giornali per L. 5.

Incendio. — Verso l'1,30 di stamane venne dato avviso di un incendio nello stabilimento Ferrato, in via Nizza, N. 32. Accorsero pompieri e guardie municipali e si misero tosto all'opera di estinzione aiutati in ciò dagli operai della squadra notturna.

Il fuoco si era appiccato ad una grande quantità di segatura di legno, depositata sotto una tettoia, e pare covasse già da parecchi giorni.

La causa è ignota; occorreranno ancora più ore prima che il fuoco sia totalmente spento.

La ditta Ferrato è assicurata.

Gravissima disgrazia ad un cantoniere. — Iersera, intorno alle 22,30, il cantoniere Capo Luigi, d'anni 31, mentre nell'interno della stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo era intento a far manovrare una locomotiva, ebbe l'imprudenza di passare fra questa ed un carro merci ancora in moto, allo scopo di disgiungerli con più sollecitudine, ma scivolato sul binario, le ruote di detto carro gli passarono sulle gambe stritolandogliele in modo orribile.

Dato avviso della disgrazia al Municipio, accorse il dott. comm. Ramello con due guardie civiche e, fatta venire una barella, il povero cantoniere fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in cattivo stato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Banchetto degli ex-artiglierelli. — Numerosi giovani che appartennero già al Collegio degli artiglierelli, convocati in assemblea, deliberarono all'unanimità che il banchetto, riuscito sì bene l'anno scorso, dovesse aver luogo ogni anno.

Il banchetto di quest'anno è fissato pel 17 corrente in trattoria all'*Albergo del Centro*, alle ore 12,30 (quota L. 2 50).

Il tempo massimo per le adesioni e il ritiro delle tessere è fissato a tutto il 15 settembre.

Per il ritiro delle quote e distribuzione delle tessere sono gentilmente incaricati: Cuneo Angelo, negozio di cancelleria, via Po, N. 57; Musso Adolfo, via San Massimo, N. 41, oppure via Principe Amedeo, 27; Ruffato Massimo, via Roma, N. 20 oppure Uff. Marchiaro e figli, via Maria Vittoria, N. 5; Franci Mario, via Roma, 40 oppure Tipografia G. U. Cassone, via della Zecca, N. 31.

Comodità della tramvia, partenza da via Cibrario, alle ore 10,10 — 11,5 — 11,25.

Società Armonium. — Domani, alle ore 20 1/2, adunanza di seconda convocazione.

Società cooperativa rivenditori giornali in Torino. — Assemblea ordinaria generale mercoledì, 20, ore 21, coi seguente ordine del giorno:

Lettura verbale seduta precedente — Lettura bilancio esercizio 1898-99 — Relazione dell'Amministrazione — Relazione dei sindaci — Approvazione bilancio e dividendi — Nomina di sette consiglieri, di tre sindaci effettivi e due supplenti.

In caso di mancanza del numero legale, questa avrà luogo mercoledì, 27 corrente, seconda convocazione.

Unione S. M. fra ex-carabinieri reali (via Massena, 30). — Assemblea sabato sera, 16 corrente, ore 20 1/2, nel locale sociale. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 12 settembre 1899.

NASCITE: 10, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Calfieri Giovanni con Ayres Teresa — Demedici Giuseppe con Morgantino Maria — Bolle Carlo con Argano Teresa — Banda Serafino con Formero Domenica.

MORTI: Baldazzi Andrea, d'anni 69, di Voghera, parrucchiere, via Vanchiglia, 10.

Musso Tommaso, id. 55, di Castellamonte, fabbro, via Porta Nuova, 4.

Cavalli d'Olivola Giovanni, id. 83, di Torino, segretario di prefettura, via Monte di Pietà, 8.

Conti Giovanni, id. 60, di Castelnuovo d'Asti, falegname, via San Domenico, 13.

Pipino Felice, id. 51, di Grugliasco, meccanico, stradale di Francia, 229.

Rosetti Pasquale, id. 31, di Pianezza, ortolano, strada del Carousio, 300.

Enrione Savino, id. 45, di Chivasso, negoziante in regione Madonna di Campagna.

Perasso G. Batt., id. 32, di Diano Alba, negoziante, stradale di Casale, 98.

Scaglia Giovanni, id. 68, di Cuneo, operaio, via Rizza, 104.

Manassero Pietro, id. 17, di Torino, macellaio.

Testa Maria (ved.) n. Brizio, id. 70, di Bra, tessitr.

Peirano Paolo, id. 28, di Garessio, contadino.

Bonicati A. (ved.) n. Gastaldetti, id. 78, di Torino.

Canavese C. n. Mino, id. 42, di Cortandone, contad.

Bono Felice, id. 20, di Lessolo, contadino.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Ieri, a soli 39 anni, si è spento in Torino il cavaliere **Carlo Cavalli d'Olivola.** Era amatissimo dai suoi colleghi della Prefettura per la cordialità del suo carattere. Ci associamo al compianto per la sua fine immatura, inviando condoglianze sentite ai congiunti.

Cuneo. — Cav. Pietro Della Chiesa di Cerrignasco, d'anni 82.

Napoli. — Prof. Carmelo Calì, d'anni 20, da Catania, insegnante nella scuola Fonseca-Vincenzi.

Venezia. — Caterina nobile De Tommaseo-Ponzetta, nata contessa Di Cerineo, parente di Nicolò Tommaseo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Lucca il dottor Lorenzo Reghiati con la signorina Alaide Luporini.

A Milano il signor Degiuli Umberto, tenente d'artiglieria, con la signorina Consuelo, figlia del cavaliere Levi Israele, ispettore principale delle ferrovie, rete Mediterranea.

A Parma il dottor Aldenago Bonifurini, segretario di prefettura, con la signorina Lucia Bellorti, ed il signor Francesco Thovazzi con la signorina Luisa Campolonghi, dal cav. Guido, una delle personalità più distinte della città.

A Roma il prof. Mariani Eugenio con la signorina Castelfranchi Elda; il signor Boria Vittorio, ingegnere, con la signorina Bensaso Anna, ed il dottor Cocriere Riccardo con la signorina Speragna Caterina.

Leggete in quarta pagina

LISA.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Rendita	
R. d'Italia	970 — 980 —	R. Comm.	724 — — —
Ferr. Mer.	720 — — —	Cred. It.	651 — — —
Ferr. Med.	657 50 667 —	R. Sconto	984 — — —
Robattino	625 — — —	Carbone P.	368 — — —

Cronaca della Borsa. — 18 settembre. — La quota di Parigi ieri mantenevasi il sostegno generale, accentuandolo per l'italiano a 92 75, e si sede aperto così il desiderio di riassumere i corsi come a dicembre dell'interminato lugubre dramma, del quale ancora non si osa prevedere l'epilogo.

Ma le voci che da ogni parte del mondo stigmatizzano l'incoerente, barbara sentenza, che il *New York Post* chiama: *la plus grande infamie du siècle*, e l'irlandese sir Thomas Lipton trova: *incomprehensible aux honnêtes gens*, sonano minacciose per l'avvenire della Francia ed arrestano ogni buona intenzione di ripresa.

Perciò stamane eravamo qui pesanti su tutto, ed alla Rendita faceva pressione il contanti, offerto largamente, con insistenza.

Il Francia a 107 50.

GENOVA, 12, ore 16,10 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 65 — Fine corr. 99 92 — Prestito 111 — Banca 975 — Meridionali 780 50 — Mediterranee 558 50 — Robattino 626 — Raffineria 480 — Acciaierie Terni 1550 — Credito Italiano 651 — Ferriere 185 — Banco Sconto 234 — Raffineria 357 — Cambio 107 27.

Ferroviari bene domandati.

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **107 20**

BORSA DI TORINO — 13 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 3 107 30 — 107 40	— — — —
Svizzera	— 4 1/2 100 85 — 100 95	— — — —
Germania	— 3 122 47 1/2 122 67 1/2	— — — —
Londra	— 3 1/2 27 10 — 27 12	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sagrio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 6 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 6 0/0 *netto da ogni tasse.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 625, 99 60.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 60, 99 775.

Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	— —
» per Continente	»	7,000	19,660
Francese rasa	»	74 1/2	74 1/2
Grano turco	»	10 1/2	10 3/4
Farine estere	»	2 25	2 50
Noli cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Cafè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 1/2	5 1/2
» — » good per corrente	»	4 20	4 30
Zucchero Mercatando N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

Luchero bianco N. 1 disponibile	Fr.	26 —	26 —
» a 4 mesi primi	»	26 25	26 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, settembre (sera)	£		£
Cotoni. — Tendenza del Mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani calma — Mercato facile.			
Vendite della giornata	balle M.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	3,000
per la esportazione	»	2,500	2,500
importazioni	»	2,000	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 15/32	3 7/16
per settembre-ottobre	»	3 7/16	3 15/32
per novembre-dicembre	»	3 3/8	3 25/64
per gennaio-febbraio	»	3 25/64	3 25/64
Americani in ribasso di 1/32.			
AVANA, settembre (sera)	£		£
Cotoni — Vendite	balle N.	2,500	700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	15,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, settembre (sera)	£		£
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 —	— —
» a 4 mesi ultimi	»	20 50	— —
BREMA, settembre (sera)	£		£
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in ribasso.			
» Disp. Rmk.		7 10	7 50
MAGDEBURGO, settembre (sera)	£		£
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 2 disp. Reichsm.		10 12	10 20
MARSIGLIA, settembre (sera)	£		£
Frumenti — Importazioni generali		24,191	24,560
» — Vendite		— —	29,500
Mercato attivo, prezzi fermi.			
MERCATO DI NEW-YORK	£		£
Cambio su Londra	D.	4 85	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 22 1/2
Petrolio standard white	»	6 55	6 55
» » a Filadelfia	»	6 55	6 55
Cotone middling	»	6 7/16	6 5/8
» » a Nuova Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrate cot. 3 ^la giorn. Balle N.		28,000	23,000

Un parroco che scappa con una penitente.

SAVONA, 11. — Un fatto assai piccante è avvenuto in uno dei paeselli del circondario, addossato sopra di un'amena collina.

A reggere quella parrocchia era stato inviato da qualche anno un giovane sacerdote, assai di bellissimo aspetto, il quale, in breve tempo, aveva saputo ottivarsi tutta la stima e l'affetto di quegli ottimi terrazzani.

Fra le diverse famiglie, ove soggiornare colà, durante i caldi mesi estivi, havvi quella di un uomo colto e intelligente, il quale fra i suoi figliuoli contava pure una bellissima giovinetta, dallo sguardo provocante, dal sorriso dolce, dalle chiome nere, ch'era l'invidia delle compagne. Religiosissima, la ragazza era circondata dal più profondo rispetto.

Alcuni giorni fa, la fanciulla fu vista, come spesso accadeva, penetrare nel tempio ed appressarsi al confessionale. Era prossima la sera; il tempio era vuoto di persone.

Quello che accadde durante la confessione non si sa: il fatto è che ad una certa ora, il padre non vedendo ricomparire la figlia, mandò a cercarla in chiesa. Ma nè in chiesa, nè nelle case dei conoscenti fu trovata.

La devotissima figliuola, in compagnia del confessore, aveva preso..... il volo; il prete vestito da secolare, loi da contadina.

Sparsasi in un baleno la notizia per il paese, fu un fulmine a ciel sereno per le vecchie comari, un grido di indignazione per il povero padre, il quale si recò prontamente a rendere informata la più vicina caserma dei carabinieri.

Vennero battuto tutte le strade, i più vicini villaggi, ma finora non si hanno notizie dei due colombi fuggitivi!

In casa, una delle sorelline trovò, chiuso in un cofanetto, alcune letterine ribboccanti di affetto, che il giovane prete scriveva alla sua innamorata.

ULTIME NOTIZIE

Come sta il Papa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10:

Stamane le notizie sulla salute del Pontefice sono tranquillanti. Il dottor Lapponi iersera ha visitato il Pontefice a tarda ora, constatando che le sue condizioni di salute sono normali. Si afferma però con sicurezza che vi fu un certo allarme per un improvviso disturbo. I fogli del Vaticano tacciono però in proposito. Comunque è sintomatico che si sospesero i ricevimenti già preannunziati.

I Sovrani a Monza.

Monza, 12 (*Stefani*). — I Sovrani ed i Principi di Napoli sono arrivati, ricevuti dalle Autorità.

Ancora la nullità della sentenza.

La lettera di Zola — Una protesta di Trarieux.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,20:

Stamane l'*Eclair* cerca di difendere la sentenza di Rennes dall'impugnativa di nullità che Presenssé ha allegato l'altro ieri sull'*Aurore*, in base agli art. 46 e 47 del Codice penale, i quali stabiliscono che la sentenza debba contenere la deliberazione del Consiglio di guerra relativamente alla sorveglianza da imporsi al condannato dopo scontata la pena.

L'*Eclair* sostiene, in un suo dispaccio da Rennes, che questa nullità non esiste perchè il Consiglio di guerra avrebbe deliberato circa la sorveglianza, e avrebbe deciso di escluderla.

Si osserva però, in risposta a questa difesa dell'*Eclair*, che non basta che il Consiglio di guerra abbia escluso la sorveglianza per Dreyfus; esso doveva altresì fare menzione nella sentenza che la cosa era stata oggetto di discussioni e deliberazioni da parte sua.

Così prescrive infatti, in modo tassativo, l'art. 47, sotto pena di nullità. La tesi di Presenssé sembra dunque giuridicamente fondata.

***

Quasi nessun giornale commenta la lettera di Zola, che trova una scarsa eco.

***

Trarieux ha diretto al ministro Galliffet una lettera, protestando contro le affermazioni di Cuignet, il quale nelle sedute segrete di Rennes, raccontò in modo inesatto le sue visite a Tornielli.

Un arresto in via Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,15:

E' stato arrestato il portinaio della casa al n. 34 in via Chabrol, come complice dei nazionalisti che nottetempo approvigionavano clandestinamente gli assediati del « Grande Occidente ».

Gli incendi di foreste in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

L'incendio delle foreste presso Maralgila è stato circoscritto da alcuni lati, ma continua da altre parti.

Diverse abitazioni andarono distrutte, fra cui i castelli di Lagorio Martel e Martin. L'incendio all'Esterel, presso Cannes, prosegue.

Altri incendi scoppiarono nelle foreste alpine di Mirbeau, presso Avignone. Accorse subito una compagnia del genio.

Interviste imperiali.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Il *Wolff-Bureau* annunzia inesatta la voce che lo tsar e la tsarina, recandosi a Darmstadt, verrebbero a Potsdam a visit

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Il domani del suo arrivo si recò alla filatura, dov'era atteso e, sorvegliar le sue, ma egli non fece che un esame sommario, informandosi degli affari con prontezza incurante; poi dal grande appartamento destinatogli non volle separare che la camera ed il salottino, dicendo che *pel momento* gli bastavano.

Il direttore, che la trovava assai mutata, non ribattè o non osò domandargli se non prendesse stabile dimora a Londra, secondo gli aveva scritto il principale.

Conosceva il carattere imperioso del giovane, ed ora notava anzi che qualche viva contrarietà doveva rendergli poco comunicativo.

La prima sera stessa James scrisse allo zio, dandogli ragguagli sul suo viaggio, sulla filatura, parlando a grandi tratti d'ogni cosa e domandandogli notizie di tutti e *subito*.

Concludeva con un'urgenza forzata d'aver le *spiegazioni*.

Ed in parte era vero.

Quella nebbia in quell'immensa città popolatissima, quella grande filatura circondata da alte muraglie come una fortezza, senza un contrasto troppo grande e sfavorevole col paesaggio amico, cogli alberi secolari, col castello leggendario.

Egli vi si vedeva costretto ad una vita arida, non in armonia ai suoi unici pensieri, contraria al suo temperamento, quindi il rimpianto per la decisione presa diventava acuto, insopportabile.

Passava delle ore guardando disegni, studiando e modificando, ma non si sentiva pago, come un giorno, del lavoro e del suo successo.

Si stizziva. Gli pareva di esser fiacco, di non avere bastante impegno in di sè e decideva imporsi, forzarsi anche, pur di vincere.

Inutile.

Scorrevano le linee, i calcoli, le cifre o comparivano immagini seducenti, irresistibili.

Pareva un'ossessione.

Ogni volta che giungeva la corrispondenza, vi faceva lo spoglio con mano agitata, cercando notizie del *paese*.

Finalmente arrivò la lettera dallo zio.

Gli raccomandava di stare tranquillo, di compiere il suo lavoro importante, d'installarsi bene nel grande appartamento ch'egli non avrebbe *mai* più occupato. In ultimo, a mo' di chiusa, aggiungeva che Lisa era stata chiesta in moglie dal medico e che, per parte sua, non si sarebbe opposto dal dovere d'illuminare la fanciulla sulla fortuna che le toccava.

Questa lettera fu per esasperare James.

Era vero dunque!

Rolle aveva coltivato il bel terreno che poteva essere suo e ne raccoglieva i frutti col diritto di conquista.

Era vero!

E quel vero gli pareva inconcepibile, malgrado gli fosse balenato tante volte alla mente.

Lisa era perduta per lui, perduta nell'oro in cui riconosceva d'annaspare!

Ah! i traditori che l'avevano preso coll'inganno!

Il seduttore che aveva corteggiato allontanato dappertutto e che l'aveva carpita sorridendo!

A chi confessare il suo tormento, che era anche il ridicolo?

La vittoria di Rolle era la sua disfatta: una disfatta senza nessuna gloria.

Era fuggito come un disertore. Ora, non c'è grazia pei disertori.

E camminava febbrilmente nella vasta camera, come volesse stancarsi per assopire il pensiero.

Inutile anche questo.

Quando il cuore faceva sì ribellava la superbia.

E la superbia era una ferita maligna nello cervel vivo, palpitante.

Dimenticato! Quasi rinnegato!

Lisa doveva essere assorta nel pensiero del suo amore; Rolle in quello complesso dell'amore e dell'amor proprio.

Ah il suo stupido impulso di fuggire! L'azione inconsiderata e vigliacca!

(Il suo egoismo gli faceva sentire acuto il dolore della ferita maligna).

E suo zio che darà l'appoggio a quel rivale, che doveva giudicarlo ridicolo?

Suo zio, che nella stoltezza, morbosa diffidenza, condannava senza far grazia a nessuno, e credeva salvarlo e liberarlo da una seduzione perversa o rovinosa?

Ma invece di slanciarsi in quei rimpianti, non sarebbe stato meglio reagire cercando riconquistare terreno, o almeno di arrestare la marcia al nemico?

— Bisogna ritornare.

E scrisse allo zio, dicendo essere meglio non influenzare Lisa con nessun consiglio, i consigli in simile caso implicavano responsabilità gravissime; lasciarla arbitra del suo destino, riflettendo che il cuore della fanciulla non poteva essere libero ancora.

Dopo si diede con alacrità febbrile agli affari, incitando, incalzando, non questandosi mai. Al direttore disse non esser certo di stabilirsi a Londra, per tanti motivi, primo fra tutti quello di non voler lasciar solo lo *zio*, così infelice, del quale riceveva notizie tutt'altro che rassicuranti. Si sarebbe pensato ad un direttore tecnico, se avesse avuto uno in vista.....

Gli rimaneva un dovere: il più arduo di tutti, quello per cui non avrebbe potuto cercar protesti, a meno l'adempimento del quale non avrebbe mai osato tornar in Italia. Egli aveva proposito di visitar *quella* donna *a*, e non poteva non farlo, tanto più che lo zio nell'ultima lettera faceva domanda in proposito. Un dovere arduo quello, tanto più col suo nuovo ordine d'idee.

Quando comandò si attaccasse l'elegante t'cart, il portiere della filatura che doveva guidarlo, come aveva fatto moltissime volte col principale, avendo compreso a volo, non gli lasciò neppur finire l'ordine dato a mezza voce.

Salirono lentamente, attraversarono la *City*, corsero un pezzo tra le maestose, elegantissime vie, e si allontanarono dal centro per entrare in una strada larga e bella verso Nordend. Molti eleganti palazzine sorgevano lor ai lati; palazzine che proteggevano verdissimi circondarano e sorgenti in mezzo a parchi deliziosi. Diverato buon tratto di questa strada, il portiere si fermò; James, che si era lasciato trasportare da una vera corrente d'idee, sporse la testa. Si scosse e d'un salto fu a terra. Un cancello era socchiuso; egli lo aprì facendone stridere i cardini e svegliando così il grosso cane sdraiato sulla ghiaia.

— Bravo, Bebo, da bravo.....

La bella bestia si alzò, si stirò allungando il muso, e seguì scodinzolando la sua vecchia conoscenza.

Quanti ricordi destava quel giardino in cui era entrato a James! Quel giardino ove da fanciullo si era trastullato; quelle larghe bordure di *say-grass*, quel chiosco, quella loggia! Non gli pareva possibile fosse sempre lo stesso luogo bello e tranquillo dopo tante fortunose vicende.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

È uscito:

LA SCUOLA DI LINDA

ROMANZO

di

REGINA DI LUANTO

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 6

EDITORI

ROUX FRASSATI e C° — TORINO.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Da affittare

in via San Secondo, 9, piano 1°, alloggio signorile messo a nuovo, di 11 vani, con terrazzo; al N. 38 due botteghe. c 10370

Da vendere o da affittar

villa sita in *Valle Pattonera*, strada di Cavoretto, a venti minuti da Ponte Isabella, 18 camere mobiliate ed alloggio pel giardiniere, giardino, vigna, frutteto, in completo di giornate due (are 76). — Dirigersi al proprietario della villa Maria, n. 542, **Pilonetto**, od in **Torino**, dal portinaio in via Bertola, n. 33. c 10305

Via Finanze, 9 si paga vendere bene **oro, gioie** Polizze Monte di Pietà. 6697

800

e più LETTI in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo e visitate.* — **A. Ribaldo e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 28. 70

Licenziato

scienze fisiche e matematiche nella R. Università prepara studenti agli esami. — Scrivere Casella 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10360

Maestra

di grado superiore, pratica bambini, cerca occupazione giornaliera presso buona famiglia, istituto. Anche in magazzino o negozio. — Giulia Musso, via Genova, 18. c 10378

Maestra Levatrice

Ospedali Toscana tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 69

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bordò. Giunta; inviati affettuoso pensiero. Desidera avere tue notizie. Quando? c 10368

Compagna. Dalli rimandare a R.... la raccomandata. Dovetti improvvisamente..... motivo che dirò. Quanto infelice. c 10371 **Monealieri.**

Emanuele. Scrimi fari non è pubblicato. Ricevuto tuo, grazie. Non manderò lettera, se bisogno altra corrispondenza. Vado giorno luogo indicatomi, non nove. Se vieni prima avvertimi. Anelo abbracciarti t.... tuo c 10370 **Vittorio.**

Poligno. Eleganzia degli angeli. Rendo b... di seta. c 10372 **Marzanza.**

Maria. Pregola caldamente di scrivermi se possibile parlarle. C. 113, posta. c 10326

Biggia. Grazie infinite tua. Secondo promessa, prima tua non smaccio; me lo concederai anche per le prossime? Avrò massima prudenza. Straccerò tue lettere e strappare mio cuore; eseguirò però sempre con violenza. Sei proprietaria tutta e solamente mia, e esser nemica anzi amante sia *giurata!* Scrivimi presto. Ti b... ed abbraccio. c 10000

Cercasi

giovane apprendista dai 14 ai 15 anni. — Rivolg. alla Libreria Bocca, via Po, 11, Torino. c 10373

CERCASI

commessi e cameriere, piazzisti, esattori; buoni stipendi. — Rivolg. all'antico Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, n. 19, Torino.

Si cercherebbe pure signora di compagnia per signore attempate. c 10379

Giovane signore

offresi per *traduzioni, corrispondenze* commerciale nelle lingue inglese, tedesca e francese, nonchè altri simili *lavori d'ufficio*. — Si prega dirigere offerte *W. C., Succursale Vogler*, Torino. c 10361

Signore 35 anni

solida posizione e buon capitale desidera contrarre matrimonio con signorina ben educata, costumi illibati, casalinga, età circa 25 anni, posizione conveniente. Massima serietà. — Genitori dirigano lettere X Y Z 731, Napoli. 10376 R

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Casellario 184. 1 M

20 biciclette fagl. nuove da signora da uomo, causa fallimento guadagno prezzo. Vera occasione. — Via Lagrange, 35, Balardo. c 10341

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato) Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1277

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Magnanimbula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 6924 A

I SOFFERENTI di **dolori e bruciori di stomaco**, di **acidità cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e di **cattivo gusto-intestinale** si guariscono con la **China Pucelli** (China gr. effervescente) Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,35 in più). Vendesi in tutte le farmacie da *Schipparelli, Borelli e C., Quadrelli e C°*, e da **Pucelli, Livorno.** 6869 F A

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie

in GENOVA, PINEROLO, ALESSANDRIA e CUNEO

Società Anonima — Capitale statutario L. 20,000,000

Emesso L. 16,000,000

Situazione al 31 agosto 1899.

	Attivo	Passivo
Capitale versato	L. »	16.779.670 —
Fondo di riserva	» »	1,238.554 77
Cassa	» 1.092.031 46	»
Portafoglio	» 4.515.622 20	»
Effetti e tratte a pagare	» »	4.178.981 98
Anticipazioni e riporti	» 10.763.891 55	6.234.000 —
Immobili	» 600.000 —	»
Valori di proprietà	» 15.065.261 21	»
Conti correnti passivi	» »	10.741.284 —
Corrispondenti Italia ed Estero	» 7,578.990 76	8.157.726 71
Agenzie	» 4,503.029 05	4.175.102 56
Debitori e Creditori diversi	» 1,992.845 97	3.059.876 07
Partecipazioni diverse	» 602.726 46	»
Mobilio e spese d'impianto	» 50.250 84	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1898	» »	46.805 60
Spese generali		
Inter. pass. e risconti L. 939.835 41		
Spese di amministr., di esercizio ed imposte » 210.603 17	540.231 61	»
Utili dell'Esercizio	» »	1.000.000 70
	L. 45.911.704 69	45.911.704 69
Partite di giro diverse	» 151.026 97	151.026 97
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	» 20.900.122 —	20.900.122 —
	L. 66.963.453 66	66.963.453 66

Il Direttore: B. GULLINO. 10788

L'Amministratore R. CATTANEO. *Il Sindaco* A. ARMONINO.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CHIAMATE IL GATTO!

L'illustre Professore BOCCARDO preconizza come il migliore dentifricio la polvere del carbone vegetale, avente comune col **Carbonato di Calce CRISTALLIZZATO** la grande efficacia detersiva ed antiputrida. — E' appunto in base a questo principio che viene confezionata la polvere dentifricia conosciuta sotto la marca depositata

Sapho

in vendita presso i principali farmacisti e profumieri al prezzo di **Lire UNA** la scatola.

All'ingrosso presso la

SOCIETÀ ANONIMA dei CARBONATI di CALCE in TORINO

Via Arcivescovado, 15

e la sua Succursale in **GENOVA - Via Roma, 6.**

10307

KOSMEODONT

Preparato dentifricio

di A. MIGONE e C.

Milano, via Torino, 12

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, con restrizione di spesa. Tali preparazioni di supreme delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità delle boccie, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **Kosmeodont-Migone.** (6

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

AVVISO D'INCANTO

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di pratiche segna pegni, in via **Accademia Albertina, n. 33-35** il sottoscritto usciere giudiziario avvisa che dal giorno 11 ottobre e seguenti, dalle ore 9 in poi, nella sede di detta Agenzia e nell'apposito locale, al n. 33 di detta via, procederà, giusta le prescrizioni prefettizie, alla vendita di tutti i pegni scaduti, cioè quelli fatti nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1899, descritti nelle corrispondenti polizze, dal n. 6707 al n. 18,540.

Torino, 10 settembre 1899.

c 10789 **Rosa Ferdinando**, Usciere.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione ed estate - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

Legna di Rovere

stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. 2 80. — Per grosse partite ed ai rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Bertola, 41 e corso Principe Oddone, 88. 6545

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**

Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico premiato per le sue qualità speciali e emollienti. — Si vende in cassa e cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama Mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 4312 M

La grande scoperta del secolo

PERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinfrancatrice, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — *Diffidare delle* locali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 99 F

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura**, — sistema **Dott. Brocq de Paris**. — **Mlle Thérèse**, rue Charles Albert, n. 24, Torino. — Per operazioni al loco anche a domicilio. c 10050

Villa di Salute Cougnet

per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario **Dottor Cougnet cav. Filippo**

Posizione favorevole sotto il lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze o malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e convenienze.** — Cura medica esperimentata, idroterapia, elettroterapia, meccanoterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10276

CALLI

Estirpazione completa, garantita e pronta dei Calli (od occhi pollini) col **Cerotto di Alma**. Gran successo senza dolore. Libretto L. 1, più cent. 30 se per posta raccomandata dal Chimico G. FATTORI e C., via Monforte, 19 Milano. In Torino: *Porta, Torino.* 10294 a

Seghe e Macchine per la lavorazione del **Legno**

TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Milano, via Principe Umberto, 34

Stabilimento a Lipsia (Germania).

Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4374 M a

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

correggono la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nervosismo, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari.

Guarigione senza sofferenze

Prezzo L. 1, per spedizione L. 1 25.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Dep. di tutte le spec. medicinali del F. Schart. Sviluppo in 1 lavoro. Deposito farm. Pap ni, via Vitt. Em., 56

Stitichezza ed Obesità

Rimedi esclusivamente vegetali

Stabilimento della SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

Enciclopedia Popolare Illustrata

COMPILATA DA **PALMIRO PREMOLI**

contenente articoli di storia, letteratura, belle arti, filosofia, igiene, scienze naturali, scienze mediche, matematiche, giuridiche, ecc., — **QUATTRO** *splendidi volumi in-4°, di pagine 804 cadauno, adorni di moltissime illustrazioni.*

Prezzo di ciascun volume:

Legato in brochure . . . . . L. 5 — In tela e oro . . . . . L. 7 —

☞ **A semplice richiesta la Società Editrice Sonzogno spedisce** *gratis* **il** *CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO* **di tutte le sue pubblicazioni.** ☜

Inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in *Milano, via Pasquirolo*, 14, *e presso i principali librai e rivenditori del Regno.* 6981 M

TOSSE ostinata, sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nelle tosse ostinate anche ribelle ad altri rimedi;* quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalvcolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima: ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti o droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi *Vera*, a l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Torta — in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia: Farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per autonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vanto esperimento negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande: spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ed ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3; per posta in tutto il mondo L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie o la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabourand, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si riproducono a nuovo successivamente più volte*, fino a che il bacillo non ha prodotto profondo lesioni tegumentario della papilla, ed allora la calvizie diventa definitiva. Uccise a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª e 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più*, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 250 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA NEURASTENIA secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Müller: « è una malattia speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di SPLEEN, cambiamento d'opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si lasciano d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono di battiti al cuore, o arresti nel polso, con rapido arrossimento o impallidimento del volto e con svenimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria e glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico e insospettabile; talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione. Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue, « perchè l'uomo sano ne ha 11 0[0, il neurastenico 6 0[0, quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spiega la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (1 flg. 50 gr. stricn.) costa L. 15 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze rinquistando la perfetta salute. Diffusa monitoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1[0]98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate certi rispedirla contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia, farmacia Trento — in Bologna, Donavia — in Firenze, Pegna — in Bari, Lippolis, Montelesino, Paganini.

LA VIRILITA' perduta od affievolita (IMPOTENZA) si ricupera completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso senza timore di alcun danno. Riesce inapprezzabile nella NEURASTENIA, PARALISI, INDEBOLIMENTO DI MEMORIA, ecc. Costa L. 15 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.) e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0[0]) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.

Attestato: Mercè la cura di solo tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi alleviato dalle sue pene*. Io ed onor suo debbo annunciarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 25 aprile 1893, Rala Giuseppe, Salvator Rosa, 208.

Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flacons* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*, deve quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I doloretti vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gomme, indurimenti glandolari, ecc., scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al ioduro di potassio.

Ogni *flacon* costa L. 5, per posta L. 5,75, tre *flacons* L. 16. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. solus. ioduro potassio puriss. goccin. costa L. 31 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col posta: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spese. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventivo* infallibile e *curativo* insuperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un *flacon* per L. 3,25; quattro *flacons* L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. È opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue *a meraviglia* solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni estorne scompaiono gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0]). La gotta, terribile e accanita per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 15; A. Manzoni e C. — *Milano:* C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montelesino, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Arcusenaga, 376 — *Malta:* F. S. De Cesaro, St. It. Turri 6. 43 N

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.